

Madre M. Teolinda Salemi

Nell'amore di Dio a servizio del Prossimo

Lettera circolare
nel 125° anniversario
di fondazione
delle Figlie del Divino Zelo

Roma 2012

Nell'amore



*Iscrizione posta da Padre Annibale all'ingresso
del primo Noviziato della Congregazione femminile*

MADRE M. TEOLINDA SALEMI

**NELL'AMORE DI DIO
A SERVIZIO DEL PROSSIMO**

Lettera circolare n. 26/'12
nel 125° anniversario di fondazione
delle Figlie del Divino Zelo

*Alle carissime Madri e Sorelle,
e ai Laici che condividono
il carisma del Rogate*

Presentazione

L'Anno Eucaristico che stiamo vivendo, in comunione con i confratelli Rogazionisti, reca a noi Figlie del Divino Zelo una data memorabile, quella del 125° anniversario della nostra fondazione, il 19 marzo 2012, che providenzialmente si lega strettamente con la memoria del Primo Luglio.

Mi piace riportare il noto testo col quale Padre Annibale ricorda questo inizio, a partire da quella data memorabile: *“Con la venuta di Gesù Sacramentato, la Pia Opera, in persona dei suoi primi componenti spuntò bambina, o meglio spuntò piccola carovana per cominciare uno scabrosissimo pellegrinaggio, ma sempre confortato dalla vera arca dell'alleanza che contiene non la manna simbolica, ma il vero Pane vivo sceso dal Cielo (Gv 6, 51), Gesù in Sacramento”*¹.

In questo bellissimo capitolo del **Regolamento per le Figlie del Divino Zelo** il Padre Fondatore ci ricorda molto chiaramente che la Pia Opera ha avuto “per suo verace, effettivo ed immediato Fondatore Gesù in Sacramento”, e con Lui, compagno e tesoro prezioso, vero Pane vivo disceso dal Cielo, ha intrapreso il suo cammino.

L'inizio del nostro Istituto, dobbiamo cercarlo in germe nell'evento *fondante* del Primo Luglio 1886. Nel guardare a ritroso il nostro cammino percorso, dobbiamo lasciarci illuminare da quella radiosa giornata.

1 DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, v. VI, p. 398.

Abbiamo ricevuto, inoltre, dal Capitolo Generale l'invito ad approfondire il carisma che ci caratterizza: *"Il Governo generale, in collaborazione con le Circoscrizioni, curi l'approfondimento del Carisma per elaborare la nostra "vision" e "mission" così da avere una formulazione sintetica per tutto l'Istituto che esprima chi siamo e cosa facciamo"*². Ebbene, centoventicinque anni di storia per un Istituto religioso, non sono poi tanti, ma non sono nemmeno pochi. Diventa più che mai opportuno il mandato del Capitolo a riflettere sul nostro carisma, anche alla luce della strada percorsa. In essa immancabilmente troveremo luci e ombre, le prime senza alcun dubbio più numerose delle seconde ma ciò che ci interessa, particolarmente, è saper cogliere al di là dell'apostolato svolto, nei termini di risultati anche esterni, la vitalità spirituale che l'ha animato.

Ugualmente è importante compiere un'azione di attento discernimento per verificare se, e in quale misura, durante questo tratto di strada abbiamo *"tutelato il patrimonio dell'Istituto"* e *"promosso un rinnovamento conveniente secondo il medesimo"*³, come ci ricorda la Chiesa. Essa, inoltre, ci spiega che *"patrimonio dell'Istituto"*, che da tutti deve essere *"fedelmente custodito"* è *"l'intendimento e i progetti dei fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, relativamente alla natura, al fine, allo spirito e all'indole dell'Istituto, così come le sane tradizioni"*⁴.

2 XII Capitolo Generale, Atti, p. 14.

3 CIC can. 631.

4 CIC can. 578.

Ci sembra molto bella l'immagine della *"piccola carovana"* adoperata da Padre Annibale per descrivere l'avvio del cammino della Pia Opera, attingendo alla pagina fondamentale della storia sacra e cioè alla nascita dell'antica alleanza del popolo eletto. L'accostamento è quanto mai pertinente e non manca di riguardo anche perchè il Padre Fondatore era persona profondamente umile e aveva la consapevolezza chiara dell'umiltà e piccolezza degli inizi della Pia Opera. La ragione che lo muoveva ad utilizzare l'immagine del popolo eletto che intraprende la via della liberazione dalla schiavitù verso l'alleanza con il suo Dio nel deserto era la sua profonda fede.

Egli era consapevole che, pur nelle sue poverissime origini, l'Opera da lui iniziata costituiva una storia di salvezza, per cui non poteva far a meno di presentarla come tale nella sua predicazione, nei suoi scritti, nei contatti con i Sommi Pontefici e con i Vescovi.

Tale convinzione lo muoveva a istituire, nella vita della Pia Opera, momenti e adempimenti particolari per fare memoria di tutto questo. Ciò avviene anche oggi e si ripete annualmente nella Grande Supplica del 31 gennaio nella quale la Pia Opera, in tutti i suoi membri, si presenta a Dio Padre, nel Nome di Gesù, per lodarlo, ringraziarlo e benedirlo, per i doni ricevuti, e per porre nelle sue mani le difficoltà e le urgenze. Questo prendere nota dell'azione del Signore nella Pia Opera avveniva anche nel *"Libro dei divini benefici"* la cui stesura era curata dallo stesso Padre Annibale, prassi che continua nella tradizione della Storia della casa.

Se è così, questo nostro riandare ai centoventicinque anni trascorsi dalla nostra Famiglia Religiosa, con la mente e il cuore di figlie, non vuol essere uno sguardo compiaciuto, ma un atteggiamento di fede, di lode al Signore, di gratitudine per i tanti benefici ricevuti, di rammarico per gli appuntamenti mancati, e quindi, di riflessione sul nostro carisma e sulla personale consacrazione con la quale lo incarniamo e, infine, di rilancio della nostra missione.

Come in tutti i progetti d'amore ispirati dal Signore, alla base del nostro c'è la speciale chiamata rivolta, anzitutto, a Padre Annibale e quindi a ciascuna di noi, a cui è collegata una specifica missione. Riaccostarci alle origini carismatiche, perciò, significa per noi interrogarci ancora sulla chiamata che abbiamo ricevuto e sulla missione che ci vennero consegnate, ieri come oggi.

Se guardiamo a Padre Annibale, scopriamo la sua vocazione nel dialogo che il Signore ha intessuto con lui fin da adolescente, in modo privilegiato nell'adorazione eucaristica. In quel sostare davanti a Gesù in Sacramento il giovane Annibale ha percepito con chiarezza la divina chiamata.

Nello stesso tempo, la sensibilità del suo cuore, attento alle povertà dei fratelli più sfortunati, l'incontro con Zancone e la vista del Quartiere Avignone, gli indicarono il fine per cui il Signore lo chiamava.

Da quel momento avrebbe dovuto guardare, con la compassione del Cuore di Gesù, alla sconfinata messe del mondo che rischiava di perdersi, e quindi sa-

rebbe stato l'apostolo della preghiera per le vocazioni e il padre degli orfani e dei poveri, sintesi del suo carisma: Rogate e Carità.

Orbene, lo sguardo a questo esteso periodo della nostra storia, dovrà farci interrogare sulla nostra compassione, sulla sollecitudine nel rispondere alla chiamata giunta a noi dal gregge smarrito senza pastore, e sulla capacità di discernere le sue sofferenze per diventare una risposta di salvezza, materiale e spirituale.

Se per un momento guardiamo al piccolo nucleo di novizie che si è affiancato a Padre Annibale nella povertà e nei disagi degli inizi e poi volgiamo lo sguardo alla nostra realtà odierna, che ci vede, presenti in diverse aree geografiche e culturali, in una molteplice espressione di impegno apostolico, non possiamo fare a meno di lodare e benedire il Signore che ha guardato alla nostra piccolezza e ci ha accompagnato con la sua bontà e misericordia.

Ancora una volta, in tale sguardo, dovremo avere la sapienza del discernimento per riscoprire in questa nostra storia, che si è dipanata nel corso degli anni in diversi contesti, la bellezza del nostro carisma, la nostra risposta di fedeltà alla missione ricevuta, il sostegno e la collaborazione di Vescovi, Sacerdoti e Laici che ci hanno sostenuto, incoraggiato e amato.

Tale discernimento ci consentirà di guardare avanti, pur nelle difficoltà, con rinnovata fiducia nei Divini Superiori, che continuano a scrivere nella nostra Famiglia Religiosa il Libro dei Divini Benefici.

CAPITOLO I

LA GRAZIA DEGLI INIZI

*Io ti mirai, da sterile
fatta feconda, al seno
stringerti i mille pargoli
strappati a rio destin.*

*Vidi negli atri i miseri
di un pan satolli almeno,
tolti all'estrema inedia
in mezzo del cammin.*

*Della mia Madre e Vergine
ecco lo stuol già pronto,
del zelo mio discepole,
dilette del mio Cor.⁵*

⁵ DI FRANCIA A, *XXV anniversario Nozze d'argento*, in *Gli Inni del primo luglio*, pg.209, Morlupo, 1987.

1. Un affresco evangelico

In questo sguardo alle nostre origini ci lasciamo guidare da Padre Francesco Vitale, primo biografo del Fondatore: "Il Padre aveva puntato i suoi sguardi sopra quattro giovanette che anelavano di vestire l'abito religioso, e si stabilì di compiere tale funzione la sera del 18 marzo 1887, vigilia del Patriarca S. Giuseppe, sotto la cui protezione voleva mettere la nuova Congregazione. Quanto all'abito, modificò quello ideato dalla Direttrice: era una veste di color caffè, con mantelletta, in onore della Madonna del Carmine, con una specie di cappuccio a foggia di quello delle piccole Suore. Alla funzione assistevano le orfanelle, dinanzi alle quali le nuove vestite s'inginocchiarono, protestandosi di volerle servire.

Così tra anguste cellette, nella povertà, nel lavoro assiduo sorgeva la minuscola comunità del *Piccolo Rifugio*, alimentata da ubertosi pascoli di pratiche religiose. Il nuovo granello di senape era gettato e il Signore che mirava la profonda umiltà e l'annientamento dell'agricoltore, si riserbava a fecondarlo con la irrorazione delle sue copiose grazie" ⁶.

Padre Santoro precisa che il Padre Fondatore "sul petto dell'abito a sinistra, fece cucire di stoffa, un'immagine del Cuore di Gesù col sacro motto stampato:

⁶ VITALE F., *Il Can. A. M. Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina (1939), p. 168; cf. SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, inedito, p. 12.

«*Rogate ergo Dominus messis, ut mittat operarios in messem suam*». Così indicava la caratteristica della nuova istituzione⁷.

Conosciamo da altra fonte i dati delle quattro giovinette, divenute novizie: “**Affronte Maria**, da Messina, parrocchia Santi Pietro e Paolo, di anni 19 e mesi 6, entrata nel Piccolo Rifugio il 12 luglio 1884; **Santamaria Giuseppa**, da Messina, della Chiesa dell’Ospedale, di anni 19 e mesi 3 entrata nel Piccolo Rifugio il 7 settembre 1882; **D’Amico Rosa**, da Santo Stefano Marina, parrocchia Santa Margherita, di anni 18, entrata nel Piccolo Rifugio il 17 luglio 1886; **Giuffrida Maria**, da Messina, parrocchia Santa Maria dell’Arco, di anni 16 e mesi 3, entrata nel Piccolo Rifugio il 7 settembre 1882”⁸.

Nel titolo della normativa che Padre Annibale stese per il primo noviziato che sorgeva, *Regolamento per le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe*⁹, egli già in qualche modo fotografava la situazione. Le sue giovani erano *poverelle* ma appartenevano al *Cuore di Gesù*, e quindi solo in Lui e nel suo amore, dovevano trovare forza e conforto. Esse abitavano in un piccolo ritiro che ci viene così descritto: “*Per dare a queste novizie un’abitazione separata, fece praticare nell’interno di quattro di quelle catapecchie dell’ovile anzidetto, un corridoietto angusto. Così furono ricavate*

7 SANTORO S., l. c., p. 12.

8 TUSINO T., *Memorie Biografiche*, Editrice Rogate (1996), II, p. 20.

9 DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, v. V, pp. 75-111.

alcune cellette piccolissime da poterci andare un letto, una sedia e una tavola al muro. Alla minuscola Chiesina Sacramentale, che era costituita da tre di quelle casette, l'ultima, fu divisa da un solaio, come un mezzanino. Questo divenne il coretto riservato alle Novizie. Un vero minuscolo monastero in miniatura!"¹⁰.

Mentre andiamo riflettendo su questo inizio della nostra Congregazione è giusto che ci chiediamo perché Padre Annibale abbia compiuto il passo, di chiedere all'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, l'approvazione di un nuovo Istituto religioso.

2. Il Signore conduce per mano

Annibale Di Francia, fin da giovane, si lascia guidare docilmente dal Signore, attratto dal suo amore. Probabilmente, aprendosi alla vita di adulto, pensa di divenire un giornalista, o un insegnante. Poi scopre, in modo inequivocabile, che Gesù lo vuole sacerdote. Non era ancora tale quando conosce il campo di lavoro al quale il Signore intendeva mandarlo. Egli allora verifica attraverso l'obbedienza del suo Vescovo che questo è il progetto di Dio nella sua vita e si dona totalmente ai piccoli e ai poveri del Quartiere Avignone.

Dopo i primi anni, nello svolgersi delle attività, si ritrovò ad essere padre e guida di due orfanotrofi, uno femminile e l'altro maschile, con tanti fanciulli e fanciulle da sfamare, educare, istruire e avviare ad una

10 SANTORO S., l.c., p. 12.

professione. Davanti alle difficoltà e urgenze di ogni giorno, Padre Annibale cominciò a guardarsi intorno, verso Istituti già costituiti, pensando di trovare una soluzione alla costante incertezza della sua opera iniziale, affidandola ad un Istituto già avviato. Contattò quindi diversi Istituti religiosi, rivolgendo loro la proposta.

In una lettera di qualche anno prima indirizzata a Padre Giacomo Cusmano, fondatore del Boccone del Povero, per presentare la nascente istituzione, Padre Annibale scrive: *“Tra le due comunità vi è la chiesetta dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Sulla facciatina vi sta scritto: Rogate Dominum messis (Lc 10,2). Questo spirito di preghiera per questo supremo interesse del Sacro Cuore di Gesù, cioè la grazia di avere buoni operai per la Santa Chiesa, mi sforzo di farlo divenire spirito e vita di quest’Opera”*¹¹.

Per un motivo o per un altro questi suoi tentativi non ebbero esito. Le ragioni che scoraggiarono alcuni dall’assumere la nascente Opera probabilmente furono la grave precarietà economica e la ristrettezza degli spazi, ma, a ben riflettere, come spiega il Padre Fondatore al Cusmano, l’istituzione aveva uno *“spirito di preghiera”* con una sua chiara identità. Essa rispondeva ad un nuovo e preciso progetto del Signore.

Non dimentichiamo che Padre Annibale, cresciuto fin da adolescente con un cuore particolarmente sensibile verso i poveri, custodiva anche un singolare interesse per la preghiera per i buoni operai. Ed allora,

11 TUSINO T., *Memorie Biografiche*, Editrice Rogate (1995), I, p. 476.

mentre andava avanti rispondendo alla chiamata del Signore nel Quartiere Avignone, non poteva fare a meno di esprimere anche lo zelo per il Rogate; due amori in uno: Dio e i suoi interessi, il suo Regno e le anime. Dio e il Prossimo, come saprà efficacemente sintetizzare nel messaggio che, in seguito, indirizzerà a migliaia e migliaia di persone tramite il suo giornale.

A questo punto ci chiediamo: nel porre mano all'istituzione da lui avviata, Padre Annibale pensava di fondare due Istituti religiosi? Da quanto andiamo dicendo, non sembra. Una spinta in questa direzione, in ordine cioè alla creazione di una comunità di Suore, egli l'ebbe dalla Signora Laura Jensen, che iniziò a collaborare con lui fin dal 1879. Ella aveva conosciuto il Padre Fondatore in occasione di un triduo nel mese di ottobre ed era rimasta attratta dalla sua santità; da allora aveva abbandonato i suoi interessi mondani per dedicarsi alle opere di carità. Ricorda Padre Santoro: "Uno dei meriti della Signora fu l'insistenza con cui premeva, perché tra quelle giovani, si scegliessero le più pie per formare delle Suore collaboratrici"¹².

Padre Annibale, mentre da una parte vedeva vanificarsi di volta in volta i suoi tentativi di portare nel quartiere Avignone qualche Istituto già affermato, dall'altra si adoperava per formare nel modo migliore, specie dal punto di vista religioso, le ragazze assistite. Spinto dalle urgenze, ritenne che fosse giunto il mo-

12 SANTORO S., L. c., p. 11.

mento di avviare un Istituto di Suore, individuando, fra le giovani dell'Orfanotrofio e altre simpatizzanti esterne vicine all'istituzione, quattro che gli avevano manifestato tale desiderio e davano buone garanzie di poter intraprendere il cammino della consacrazione religiosa.

Precisa, infatti, ancora Padre Santoro: "Alcune erano provenienti dallo stesso quartiere, qualcuna dalle case vicine, e mostravano inclinazione alla pietà e ad aiutare quell'opera di redenzione sociale"¹³.

Padre Annibale cominciò ad adoperarsi con tutte le sue forze per trasmettere alle giovani del *Piccolo Ritiro di San Giuseppe* la sua stessa anima, colma di amore per Dio e per il Prossimo, specie più abbandonato.

Egli, guardando a ritroso, col passare degli anni comprenderà sempre con maggiore chiarezza il disegno di Dio che aveva collocato nel suo cuore l'intelligenza e lo zelo del Rogate assieme all'amore per i piccoli e per i poveri. Dio lo aveva fatto perché una tale missione, così importante per la salvezza delle anime, avesse una continuità e un importante sviluppo mediante la nascita di due Istituti nella Chiesa: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti.

3. Nate dall'Eucaristia

Nel cammino verso la nuova Istituzione ha avuto un ruolo certamente importante l'evento del Primo Luglio 1886.

13 SANTORO S., L. c., p. 11.

Padre Annibale era entrato nel quartiere Avignone per portare Gesù, la sua parola, la fede, la preghiera, la sua carità. Quando i tempi furono maturi avviò la preparazione ad accogliere la persona di Gesù, che avrebbe preso stabile dimora in mezzo ai suoi prediletti orfani e poveri. Quella turba di dimenticati aveva progressivamente compreso di essere fortunata perché amata dal Signore che si degnava di venire ad abitare in mezzo a loro e il Primo Luglio vide quelle fanciulle e quei bambini alternarsi per tutto il giorno ai piedi di Gesù in Sacramento, adorato e amato con particolare fervore.

Padre Annibale aveva preparato quell'evento con ogni cura e lo aveva fatto perché quella data memorabile avrebbe dovuto dare nuovo senso a tutta la vita della Pia Opera. Il Primo Luglio, nella mente del Padre, avrebbe dovuto far maturare nei membri della Pia Opera la consapevolezza che l'Istituzione avrebbe avuto, ormai per sempre, in Gesù Sacramentato il suo centro, la guida, il superiore e il padre colmo di amore e di misericordia. Sappiamo, inoltre, che quella data costituiva, ogni volta, l'inizio di un "anno eucaristico", e i suoi mesi e i suoi giorni sarebbero stati scanditi dal riferimento all'Eucaristia.

In tal modo il Padre Fondatore non faceva altro che trasmettere ai suoi assistiti e ai suoi pochi collaboratori l'esperienza della propria vita spirituale, cresciuta all'ombra del Tabernacolo. Nello stesso tempo, egli, come fondatore dell'Istituzione, dava ad essa una chiara caratterizzazione eucaristica, congiunta a

quella carismatica del Rogate, per gli evidenti strettissimi legami.

I membri della Pia Opera, con l'evento del Primo Luglio, compirono una forte esperienza di fede. Ne abbiamo una chiara testimonianza nella memoria che ne fa lo stesso Padre Annibale. Abbiamo buoni motivi di ritenere che, in questo risveglio di fervore spirituale, non gli sia stato difficile individuare fra le giovinette maggiormente sensibili, quelle che maturavano nel cuore il desiderio di donarsi totalmente al Signore.

4. La luce del carisma nelle origini

Guardando alcuni dettagli del rito di inizio del nostro Istituto, in quel 18 marzo 1887, ne scopriamo la profonda identità, il suo carisma, la spiritualità e la missione.

Le giovani portano sul petto l'immagine del Cuore di Gesù con la scritta "*Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*", elemento che caratterizza l'Istituto. Le novizie coltiveranno nel loro cuore l'anelito del Cuore di Gesù, "Rogate", e mentre innalzeranno al Signore della messe questa incessante supplica, la testimonieranno e la diffonderanno ovunque nel loro apostolato, consapevoli che questo divino comando le chiama a pregare, a diffondere tale preghiera e a vivere da operaie del Regno.

Concretamente, le novizie vivono già e si spendono per i piccoli e i poveri. Il dono della loro vita, al Signore e ai poveri, si situa in un contesto di povertà:

angusti e miseri sono i loro ambienti e la stessa cappella nella quale ricevono il sacro abito del nuovo Istituto. Le novizie percepiscono in tal modo che l'apostolato con i fratelli più disagiati si compie a partire dalla vicinanza, dalla condivisione con una realtà di sofferenza. Inoltre, la condivisione, quando è illuminata dalla carità, conduce al servizio umile e generoso. Le giovani, prese dalla commozione della scelta sacra e solenne che si sta compiendo nella loro vita, si ritrovano in due momenti conseguenti: prima prostrate di fronte al Signore e poi in ginocchio davanti alle loro bambine. Assistiamo a una grande lezione, spirituale e pedagogica.

Dio e il Prossimo, da quel momento, dovranno prendere totalmente la vita delle quattro novizie. Possiamo soltanto immaginare lo stupore delle orfanelle, unito alla gioia di avere trovato nuove mamme che professano di volerle amare e servire.

La nuova Istituzione, chiamata a coltivare e a custodire un così grande carisma, viene posta, da Padre Annibale, sotto la particolare protezione della Santissima Vergine Maria e di San Giuseppe. Le novizie, infatti, indossano l'abito che ricorda loro l'appartenenza alla Madonna del Carmine. Esse, inoltre, saranno protette e assistite da San Giuseppe, il custode della Sacra Famiglia. Tale riferimento è chiaro nel nome della stessa sede, *Ritiro di San Giuseppe*, e nella data scelta per tale inizio, appunto la festa del Santo Patriarca. Affidata a Maria e Giuseppe, la nascente Congregazione è collocata sicuramente in buone mani.

5. Regolamento per le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe

Padre Annibale aveva accompagnato con molta cura le quattro giovani prima di farle accedere all'importante tappa del noviziato e aveva iniziato a preparare un regolamento per loro, completato il 29 aprile 1887, dopo quaranta giorni dall'inizio del noviziato.

Nella raccolta dei suoi scritti sono riportati 141 regolamenti e ordinamenti vari; questo scritto per le *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù* è uno di primi; trattazione abbastanza ampia, trentasei pagine, sulla consacrazione religiosa secondo il carisma del Rogate. A distanza di oltre trent'anni, nel 1920, il Padre scriverà un *Regolamento per le Figlie del Divino Zelo*¹⁴ ancora più esteso, che costituisce una vera miniera per penetrare nella mente e nel cuore del nostro Fondatore.

Dobbiamo rilevare, comunque, che nel dare le sue direttive egli ha voluto lasciar parlare il proprio cuore di "padre" nei riguardi delle sue figlie. Conclude, appunto, questo regolamento con il seguente augurio: *"Il Buon Gesù benedica e santifichi queste mie figlie, e mandi loro un Direttore Spirituale veramente santo che le edifichi con l'esempio e le sollevi a vera santità, dacché io miserabile non sono a ciò adatto!"*¹⁵.

Il Padre Fondatore ha scritto anche le *"Dichiarazioni e Promesse"*, che possiamo definire la regola spirituale per noi Figlie del Divino Zelo e per i Rogazionisti.

14 DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, v. VI, p. 265.

15 DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, v. V, p. 109.

Scorrendo le pagine del primo regolamento delle novizie verificiamo che vengono evidenziati gli elementi essenziali della vita religiosa e nello stesso tempo si individuano gli aspetti carismatici specifici.

Nelle righe iniziali del regolamento il Padre chiarisce che le giovani nel chiedere l'ingresso nel Piccolo Ritiro devono avere come santo fine *di volere Gesù solo, di essere tutte di Gesù solo e di pregarlo perché mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa* (cfr. Mt 9, 37-38; Lc 10, 2). Con queste due espressioni, che non consentono equivoci, esse esprimono la volontà di cercare Gesù, che diventa il solo desiderio della loro esistenza.

Il Padre Fondatore chiarisce, poi, l'entità e il valore dei sacri legami che sono i tre voti con cui ci si lega a Gesù. La Castità è quella bella virtù che rende le creature terrene simili agli Angeli. Aggiunge che tanto più è spirituale un'anima quanto più è casta e che un'anima casta si riempie della cognizione di Dio. Tutte grandi motivazioni per apprezzare la bella virtù.

In merito alla Povertà egli invita la giovane a guardare al Divino Modello Gesù e a ricordare a se stessa: *«Io venni nel Noviziato per trovare Gesù solo, ma Gesù è poverissimo; se io voglio Gesù solo debbo abbracciarlo con la sua santa Povertà»*. Ricorda loro, inoltre, che è glorioso il nome che portano di *Poverelle del Sacro Cuore di Gesù*.

Circa l'Obbedienza le novizie sono ugualmente invitate a guardare al modello Gesù, *Factus obædiens usque ad mortem, mortem autem crucis* (Fil 2,8). Il Padre spiega che ogni atto della sua vita mortale fu un atto di perfettissima ubbidienza alla Volontà del-

l'Eterno Padre. E aggiunge: *Quant'è fortunata un'anima ubbidiente! Essa è la delizia del Cuore di Gesù; Dio ne fa di quell'anima ciò che ne vuole e la stringe alla sua Divina Unione.* Sappiamo che l'unione alla volontà del Signore costituisce il segno più chiaro della santità. Padre Annibale lo sottolinea con tutta la sua esistenza e in tutti i suoi scritti.

Dopo aver presentato i tre voti, che caratterizzano la vita consacrata, egli si sofferma su ciò che specifica la Congregazione. Già nella dichiarazione delle intenzioni che portano ad abbracciarla egli fa aggiungere che si desidera entrare non soltanto per unirsi intimamente a Gesù ma anche per pregarlo perché mandi i buoni Operai alla Santa Chiesa. Si sofferma, poi, a spiegare come si attua questa scelta.

Egli chiarisce che la vita religiosa è nello stesso tempo *contemplativa e attiva*; aggiunge che con la prima dimensione la novizia sarà portata a immergersi *frequentemente sopra un oggetto particolare che forma il carattere speciale del loro umile e piccolo Istituto*, e spiega che sarà la meditazione su la Passione intima e amarissima del Cuore Santissimo di Gesù per le anime che si perdono. Per questo motivo *le Poverelle del Divin Cuore, si ecciteranno ad un vivo interesse per tutti gl'interessi del Sacro Cuore di Gesù, i quali sono innumerevoli, ma a due si riducono: la Gloria dell'Eterno Genitore e la salute e santificazione delle anime.* E allora le novizie si dedicheranno alla preghiera per ottenere dalla Divina Bontà i Buoni Evangelici Operai alla Santa Chiesa che

forma il carattere dell'Istituto, preghiera che *comprende tutti quanti gli interessi del Sacro Cuore di Gesù*, e che costituisce la via più breve e più sicura alla maggior Gloria di Dio e santificazione delle anime.

Padre Annibale aggiunge che non si tratterà soltanto di pregare ma più ancora di indirizzare a questo fine tutta la propria giornata, tutto il bene che si potrà compiere: *Le novizie compenstrate di questo spirito di efficace Preghiera, per fare cosa gratissima al Sacro Cuore di Gesù, oltre delle preghiere che a tale scopo vengono loro assegnate, ne faranno quant'altre la loro pietà e devozione ne saprà fare, tutte con questo grande e santo scopo al quale pure indirizzeranno tutte le loro buone azioni e mortificazioni, ed esercizi delle sante virtù.*

Nel parlare, poi, della vita attiva, Padre Annibale spiega alle novizie che essa si accompagna, si innesta sempre, con la vita contemplativa. Tuttavia, in considerazione del loro stato di novizie, ricorda che si tratterà di svolgere quelle attività anche *penose e umili* che sono assegnate dall'obbedienza, ma occorrerà guardarle *in relazione al profitto di tante anime, alla buona riuscita di tanti fanciulli, ai fini nascosti che possa avere la Divina Bontà su questa Operetta di Beneficenza...* E aggiunge: *Al riflesso di tali considerazioni, quanto sembrerà loro dolce e gloriosa ogni fatica la più penosa ed umile! Oh! come parrà cosa grande!*

Nel regolamento, Padre Annibale passa, poi, a dare le opportune indicazioni circa i vari momenti e impegni della giornata. In tale contesto, quando si sofferma

sulla *Pietà e devozione*, sottolinea alcuni aspetti carismatici. Chiarisce che la devozione delle novizie si rivolgerà anzitutto *verso il Signor Nostro Gesù Cristo di cui onoreranno in primo luogo il Divin Cuore al quale esse sono consacrate, del quale esse sono le Poverelle la cui intima Passione hanno per Regola di meditare, dei cui interessi si sono fatte zelatrici*. Aggiunge: *Avranno devozione particolare al Signor Nostro Gesù Cristo nei misteri della sua Santa Infanzia, nei misteri della sua dolorosa Passione e nel gran mistero di Amore, qual è il Santissimo Sacramento dell'altare*.

Il Padre, quindi, nel richiamare la devozione verso la Vergine Maria, sottolinea l'importanza della preghiera per la conversione dei peccatori e spiega che il riferimento a Maria è intimamente legato all'amore a Gesù affermando che il Cuore Immacolato di Maria è una stessa cosa con il Cuore Santissimo di Gesù. Egli scrive che la devozione delle novizie sarà diretta *verso la Santissima Vergine Maria, avendola per Madre e specialmente onoreranno il suo Immacolato Cuore che è una stessa cosa con il Cuore Santissimo di Gesù, e la invocheranno per la conversione dei peccatori*. Ricorda poi il ruolo del glorioso Patriarca San Giuseppe, Fondatore del Piccolo Ritiro e speciale Protettore di tutta la Pia Opera. Ritorna, ancora, sulla preghiera per i sacerdoti raccomandando: *Avranno nel loro cuore un particolare zelo per la santificazione dei sacerdoti, essendo questo uno dei più vivi interessi del Sacro Cuore di Gesù, a tal uopo pregheranno per tutti i sacerdoti*.

Riguardo alle educande, e in generale verso i poveri, Padre Annibale codifica il gesto che le giovani hanno compiuto in occasione della loro vestizione religiosa: *Le novizie del Piccolo Ritiro di San Giuseppe si reputeranno come le serve delle Educande e di tutti i Poveri, specialmente della Pia Opera.*

Nella parte conclusiva del regolamento Padre Annibale si sofferma sulla *Santa Confessione e Comunione delle Novizie*. Egli ricorda che la Confessione e Comunione Eucaristica sono *il primo fra tutti gli esercizi di devozione e pratiche di perfezione, col quale dovranno trovare Gesù solo ed unirsi a Gesù solo con perfetta purità di coscienza.*

Quando Padre Annibale parla di Gesù in Sacramento si avverte che il linguaggio quasi si trasforma per trovare parole ogni volta più sapienti con le quali farci percepire il grande amore che porta in sé e che desidera trasmettere in chi lo ascolta. Leggiamo: *Comunione. Quale sarà il primo fra tutti i desideri che regnerà nell'animo della Poverella del Sacro Cuore di Gesù? Quale sarà il pensiero che starà in cima di tutti i loro pensieri? La sete tranquilla e soave che porteranno con sé tutto il giorno e la notte? Sarà certamente il Sommo Bene Gesù Sacramentato, il Diletto delle anime, il frumento degli eletti, il mistico vino che germoglia i vergini (cfr. Zc 9, 17 volg.).*

Il Padre, poi, suggerisce alla novizia come accogliere Gesù: *Che farà la novizia divenuta Tempio del Dio vivente? Adorerà, gemerà, sfogherà il suo cuore con Gesù, si abbraccerà a Gesù, si offrirà, pregherà, parlerà con Gesù*

benedetto, starà in silenzio alla Divina Presenza, darà amore a Gesù e gli domanderà amore, si umilierà, piangerà i propri peccati, farà promesse, domanderà molte grazie, e non penserà per sé sola ma per tutti i bisogni della Santa Chiesa, della Mistica Sposa del Cuore Santissimo di Gesù, e pregherà per tutti gl'interessi del Sacro Cuore di Gesù, e specialmente per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa, e per la preservazione e salvezza degli innocenti.

Nella mente del Padre Fondatore, allora, è ben chiaro che il “Sommo Bene Gesù Sacramentato” è il pensiero dei pensieri delle persone che si consacrano a Lui nella nostra Congregazione, è “la sete tranquilla e soave che porteranno con sé tutto il giorno e la notte”. Non possiamo fare a meno di sottolineare la profondità e la bellezza di queste espressioni. Padre Annibale ci dice che Gesù nell'Eucaristia è il nostro costante pensiero e desiderio, che riempie la nostra giornata e la stessa notte, è il pensiero e desiderio che tuttavia lascia ci lascia tranquille nell'attesa dell'incontro e ci accompagna con soavità nelle difficoltà del cammino.

In chiusura del regolamento, in una pagina che costituisce un'appendice, Padre Annibale lascia indicazioni sulla organizzazione della giornata delle novizie. Lo fa anzitutto suddividendo per i diversi impegni le ventiquattro ore e poi specificando come tali spazi andranno articolati. Egli prevede: *Distribuzione delle 24 ore del giorno: Esercizi di pietà 7 ore. Lavoro 7 ore. Sonno 7 ore. Pasti 1 ora. Pulizia mezz'ora. Ricreazione 1 ora e mezza.* Appare con molta chiarezza la scelta di dedi-

carsi equamente alla vita contemplativa e attiva nella consacrazione al Signore e alla salvezza delle anime.

Possiamo dire che Padre Annibale, pur nella convinzione di avviare un Istituto "piccolo e umile" ha una chiara visione di quelli che sono gli elementi costitutivi della vita consacrata e distintivi della nuova istituzione, il suo carisma e la sua spiritualità. Sebbene non delinei tali principi in modo organico tuttavia li tratteggia con grande precisione. Le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe hanno indubbiamente bisogno che il "Buon Gesù (le) benedica e santifichi" ma non che "mandi loro un Direttore Spirituale veramente santo che le edifichi con l'esempio e le sollevi a vera santità", perché hanno Padre Annibale, ed ora da lui, con il suddetto regolamento, hanno ricevuto una preziosa guida nel loro cammino di consacrazione.

6. Con la benedizione dell'Arcivescovo Monsignor Guarino

Il carisma e la missione delle Poverelle del Cuore di Gesù appaiono con grande chiarezza anche nel riferimento del Padre Fondatore con l'Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino. Quando Padre Annibale si presentò per chiedere l'autorizzazione a iniziare la nuova istituzione, con l'ingresso al Noviziato delle quattro giovani, l'Arcivescovo gli rispose: *"Faccia, faccia pure, ma segretamente, senza tanta pubblicità"*. Evidentemente, consapevole della precarietà di quegli inizi, suggeriva che il tutto fosse avviato con molta discrezione.

Ma nella lettera, sottoscritta dalle future novizie che il Padre presenta all'Arcivescovo, in data 18 marzo 1887, è ben definita la scelta che le giovani intendono compiere e per la quale chiedono la benedizione. Desiderano "essere tutte di Gesù, dedicate al suo amore e al suo servizio", e intendono raccogliersi "nel Ritiro e nell'orazione" per "farsi sante" e diventare "utili alla Santa Chiesa, attendendo alla salute delle anime", nella vita di apostolato e nella contemplazione, come Marta e Maria, "scongiurando soprattutto il Cuore Sacratissimo di Gesù perché si degni di mandare i buoni Operai alla Santa Chiesa" ¹⁶.

Sappiamo che per il Padre Fondatore, in quell'anno che aveva visto l'avvio della Congregazione femminile, non mancarono le prove, prima perché si vide privato della preziosa collaborazione della Signora Laura Jensen Bucca e poi per il colera che nel mese di settembre colpì pesantemente la città.

La Signora Laura Jensen si era avvicinata a Padre Annibale affiancandosi a lui sempre di più per aiutarlo nel servizio di carità con le assistite nel Quartiere Avignone, fino a divenire, come spiega Padre Santoro, "colei, che dette un avvio energico al settore femminile"¹⁷. Era mossa da fervore e incoraggiava il Padre a formare un nuovo Istituto, ma mancava a volte della necessaria prudenza. Naturalmente si trovava a collaborare anche

16 TUSINO T., *Memorie Biografiche*, Editrice Rogate (1995), II, p. 19-21.

17 SANTORO S., l.c., p. 10.

nel nascente noviziato e compì dei passi, presso le novizie e lo stesso Arcivescovo, per staccare le giovani dal Padre e dalla loro sede e dirigerle personalmente. Avendo incontrato il netto rifiuto a seguirla da parte delle novizie dovette trarre le conseguenze e lasciare la Pia Opera. Da parte nostra rimane un debito di riconoscenza verso questa donna che agli inizi dell'Opera diede un gran contributo all'avvio delle opere educative femminili e anche alla nascita del nostro Istituto.

Padre Annibale allora affidò la direzione del reparto femminile, orfanelle e novizie, a Giovanna Costa, una delle ragazze ricoverate più grandi, e successivamente alla signorina Rosalia Arezzo¹⁸.

L'epidemia del colera, che colpì fortemente Messina, risparmiò la Pia Opera, se si esclude la scomparsa dell'orfanello Sarino. Le novizie si offrirono vittime perché Mons. Guarino non fosse colpito dal male, come di fatto avvenne.

Riferisce Padre Santoro: "Quando poi (l'Arcivescovo) andò a visitare il Quartiere Avignone e seppe dell'offerta di quelle buone figliuole, si commosse, le benedisse e aggiunse: "Crescete!". Espressione, che il Padre ricordava con commozione e con il suo abituale spirito di fede, ci vide un santo augurio per l'incipiente comunità"¹⁹.

18 Cf. SARDONE A., *Tracciato storico dell'identità carismatica e dell'azione apostolica della Congregazione delle Suore Figlie del Divino Zelo*, in *Vita nostra* (1897), p. 895 ss.

19 SANTORO S., l.c., p. 15.

In effetti, legato al colera, vi fu l'episodio provvidenziale della signora Susanna Consiglio. La nobildonna messinese, in cambio di essere salvaguardata lei e la sua famiglia dal colera, promise che avrebbe dato 6 lire per comprare pane agli orfanelli ad onore di S. Antonio di Padova. La cosa avvenne puntualmente e costituì nella Pia Opera l'inizio della devozione del pane di S. Antonio. Assieme all'avvio dell'Istituto femminile nasceva una preziosa risorsa economica per il suo futuro. Oggi il nostro sguardo va allo stuolo numeroso di benefattori e benefattrici che hanno sostenuto e sostengono in vario modo, le nostre opere a cui ci lega la riconoscenza e il dovere della preghiera quotidiana, secondo le loro intenzioni.

Padre Annibale, probabilmente incoraggiato anche dalla visita dell'Arcivescovo, gli indirizzò una petizione per chiedere l'approvazione ecclesiastica del nascente Istituto, sottolineando ancora una volta la sua identità, spiritualità e missione. La riportiamo dalle *Memorie biografiche* di Padre Tusino:

“Eccellenza, uno dei più rilevanti bisogni della Cattolica Chiesa, e specialmente in Italia, a me sembra sia quello di avere i buoni evangelici Operai, i quali, come lucerna sul moggio, spandano la luce della Verità e conducano i popoli a salvezza. Fin dalla mia giovinezza, questo pensiero mi ha predominato. Quella divina parola del Signor Nostro Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, mi è stata sempre fitta in mente, e mi è parso che ben meriterebbe di

essere raccolta da tutte le anime pie, e che una tale preghiera dovrebbe incessantemente a preferenza di ogni altra innalzarsi al divino cospetto, per ottenere alla Santa Chiesa ed ai popoli la più grande di tutte le divine misericordie.

Talvolta ho pensato che sarebbe cosa accetta al Sommo Dio, e non disutile alla Chiesa, la riunione di anime vergini, le quali, strette nel vincolo della carità e abitanti giocondamente e fraternamente in uno, levassero il mistico gemito della tortorella e implorassero dal Divin Cuore con ferventi e perseveranti preghiere il grande tesoro dei buoni Operai alla Santa Chiesa: e questo spirito di preghiere formasse il carattere e l'emblema della loro Istituzione. Da quel giorno che cominciai a raccogliere, per quanto meschinamente ho potuto, le abbandonate orfanelle, nell'avviarle alla pietà procurai di far loro comprendere la parola del Signore Nostro Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, e d'insinuare questo spirito di preghiera".

Il Padre Fondatore, quindi, ricorda l'iter seguito per tale inizio e conclude:

"Ed ora io supplico la E.V. che rivolgendo un suo sguardo benigno a questa umile Istituzione, si degni, ove nulla osti, e per amore di quella Divina parola, che forma il suo emblema e addita il suo scopo, si degni corroborarne la esistenza mediante una sua ecclesiastica approvazione, e si degni rivedere e riconoscere, per quanto crede, il Regolamento, l'abito col sacro emblema, le preghiere, il nome delle novizie e della loro povera dimora. Ah! Per me e per

queste povere verginelle sarà argomento di non lieve fiducia e di speranza il vederci sotto la particolare protezione del Capo ecclesiastico di questa diocesi, e ci parrà che la mano del Divino Agricoltore cominci a trapiantare l'umile e tenero virgulto nel grande e fecondo campo della Santa Chiesa. Queste inñime Poverelle del Sacro Cuore di Gesù non cessano e non cesseranno di pregare giornalmente per la E.V. affinché l'Altissimo Dio la faccia risplendere come un sole di dottrina e santità, e la conservi a lungo per la salute e santificazione delle anime.

Ed io prostrato ai piedi della E.V. con profonda umiltà e venerazione mi dico.

Messina, 29 ottobre 1887

*Della E.V. Reverendissima Umilissimo Ubbid.mo
Servitore Canonico Annibale Maria Di Francia".*

L'approvazione, per un insieme di motivi, si fece attendere decenni, ma rileviamo, da questa richiesta, che siamo nate per la preghiera incessante per ottenere alla Chiesa e al mondo i buoni Operai, la più grande delle divine misericordie, dono che dobbiamo implorare come tortorelle dal Divin Cuore. Tale spirito di preghiera ci porta a donarci agli ultimi e a trasmetterlo ad essi per primi.

Questo è il *carattere e l'emblema* del nostro Istituto!

È importante verificare che, sebbene il Padre Fondatore fosse in attesa dell'approvazione canonica dell'Istituto già avviato, dopo nemmeno un mese sottopose all'Arcivescovo l'idea, corroborata dal suo fratello sacerdote, don Francesco, di avviare un Istituto

maschile con la stessa finalità carismatica²⁰, disegno che si sarebbe realizzato dieci anni dopo.

Abbiamo una bellissima lettera che Padre Annibale indirizza alle novizie il 2 luglio 1888 che merita di essere tenuta presente, mentre rivolgiamo lo sguardo alle nostre radici. Come osserva Padre Santoro, essa "é un gioiello fondamentale per lo spirito, che deve animare le Figlie del Divino Zelo, nel particolare loro apostolato"²¹.

In essa è ribadito che l'Istituto nasce dall'Eucaristia e dall'Eucaristia continuamente trae vita. Gesù Sacramentato affida a noi "poverelle umili e misere" la "gran missione di ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa", il "sacro compito", lo "scopo della vostra vocazione".

Padre Annibale mentre scrive sembra rimanere incantato, per cui prega e ringrazia il Signore: *"Oh, compito veramente sublime! O missione veramente divina! Si tratta che una misera poverella deve farsi madre feconda di innumerevoli anime, con un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente Sacerdoti alla S. Chiesa. Io mi sento confuso e ripieno di ammirazione verso la divina Bontà!"*.

Spiega poi che questa grande missione si compie concretamente nella contemplazione e nell'azione: *"Voi dovete pregare per ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa, ma nel tempo stesso dovete lavorare per questo scopo"*.

20 DI FRANCIA A., *Lettere del Padre*, (1964), II, p. 64 ss.

21 SANTORO S., l.c., p. 13.

Con le parole che seguono, ancora nell'incanto della preghiera e dell'estasi, egli in qualche modo anticipa il nostro nome di Figlie del Divino Zelo: *"Se il buon Gesù non guarda i miei peccati e vi benedice, la vostra vocazione è già formata, e il quarto voto è già pronto: lo Zelo: cioè zelare l'onore del Santuario come disse il N. S. G. C. " Zelus Domus tuae comedit me". Lo zelo della tua casa mi ha divorato. Zelare gli interessi del Sacro Cuore di Gesù e, fra questi, il supremo interesse di ottenere i buoni Operai alla Santa Chiesa"*.

Il nostro Padre, quindi, riconosce di avere avuto circa la nuova Istituzione una vera e propria rivelazione dal Signore, dal suo Amore Misericordioso: *"Oh, missione veramente divina! Oh, rivelazione della Sua Misericordia e Carità, che ha fatto a quattro o a cinque meschine poverelle il Cuore SS. di G. Ecco, o figlie benedette, dopo tanti anni di oscurità, il lume che si degna darmi la divina Bontà, sulla vostra vocazione. E questo lume l'ho avuto ieri, il giorno che abbiamo consacrato al Nostro Sommo Pontefice, vuol dire al Capo eterno dei Sacerdoti"*²².

7. Il cammino fra le difficoltà degli inizi

Alla grandezza degli ideali e della missione che Padre Annibale sentiva e trasmetteva a coloro che lo affiancavano, si accompagnava, tuttavia, una grande precarietà e povertà. Non mancavano cuori sensibili che sostenevano la Pia Opera ma diventava una fatica

²² DI FRANCIA A., *Lettere del Padre*, (1964), I, p. 72 ss.

immane procurare tutto ciò che era necessario per tanti bambini, bambine e poveri. Egli si industriava in vario modo per suscitare la solidarietà e il doveroso sostegno da parte delle autorità cittadine e si adoperava anche per impiantare laboratori che divenivano nello stesso tempo strumenti per la formazione e per assicurare un qualche introito. Ma anche in questo aspetto si lasciava guidare dalla fede, perché i suoi primi benefattori erano quelli celesti.

Sono toccanti le parole di una sua preghiera al "glorioso patriarca S. Giuseppe" del 2 gennaio 1888, colme di fede e confidenza. Nella prima parte egli chiede lumi circa la Pia Opera e la venuta di alcune Suore. Quindi prosegue: *"Intanto vi è una bella tribolazione che mi angustia. Padre mio, per dare pane a 100 fanciulli e a 100 poveri, pagare le casette, vestire le Comunità ecc. ecc. Ho dovuto fare dei debiti, e sono proprio immerso nei detti debiti fino alla gola. Come li pagherò? Ci deve pensare il dolce Cuore di Gesù. Intanto martedì prossimo debbo pagare, voglio o non voglio, lire 400 pel pane. Padre mio, il Sacro Cuore di Gesù mi ispira di rivolgermi al Padre Cusmano, che ama i poveri e può bene considerarmi. Io la prego, Padre mio, di aiutarmi in qualche modo, e al più presto. Il Sacro Cuore di Gesù la ricompenserà"*²³.

Un altro mezzo adoperato da Padre Annibale per promuovere la divina Provvidenza era anche la que-

23 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02052.

stua, che veniva praticata anche da altri Istituti. Le sue giovani che si muovevano per questo impegno, dove giungevano portavano i bisogni del Quartiere Avignone e parlavano anche della carità che vi regnava, dell'amore per il Signore e per i piccoli e i poveri, e della costante preghiera per i buoni Operai.

Avvenne così che Sr. Rosalia Arezzo e Sr. Maria Giuffrida, avendo avuto l'incarico della questua, opportunamente consigliate, arrivarono fino a Graniti, dove poterono offrire la loro testimonianza a un gruppo di giovani dell'Associazione delle Figlie di Maria, ben guidate dal loro assistente spirituale don Vincenzo Calabrò. Fu tale l'entusiasmo suscitato, o meglio il seme caduto su un buon terreno, che dopo alcuni mesi, il 14 ottobre 1889, le giovani Carmela D'Amore e Maria Majone, furono accolte nella Pia Opera. "Il Padre donò loro l'abito santo il 18 marzo dell'anno successivo, 1890. Le ammise alla Professione il 18 marzo 1892, dopo due anni di noviziato. E che specie di noviziato!"²⁴.

In effetti potrebbe sembrare imprudente l'ammissione al noviziato, soltanto dopo cinque mesi di preparazione, ma Padre Annibale lo fece poiché conosceva molto bene le sue giovani. Ne darà quasi una pubblica testimonianza tanti anni dopo, il 15 agosto 1926 a Trani, mentre rivolgeva alla Madre D'Amore l'ultimo saluto nelle sue esequie, durante il

24 SANTORO S., l.c., p. 18.

quale si sentì quasi obbligato ad accostare Madre Nazarena. Le sue parole sono nello stesso tempo solenni e toccanti, mentre il pensiero ritorna sul cammino percorso insieme pieno di sofferenze e gioie durante una lunga vita.

“Allora l’Opera era nel suo primitivo inizio: in quel periodo di formazione, che va tra fatiche, stenti e sacrifici nel sorgere di simili imprese. Allora più che mai c’è bisogno di anime generose, che con fede e santo coraggio, vogliono accorrere per immolarsi alla divina gloria, a divenire siccome pietre fondamentali della grande fabbrica che l’onnipotente braccio dell’Altissimo vuole innalzare. (...)

L’occhio del Signore si posava su questa creatura in quel paesello nativo, e sopra di una sua compagna e coetanea, che oggi è la Superiora Generale di questa umile Istituzione di suore, che noi chiamiamo: le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Non posso tralasciare di farvi riflettere che, nel giovanile e devoto pensiero delle due vocate, l’Istituto si presentava come un ideale di un monastero nella sua migliore efficienza; invece si trovarono entro casette basse, povere, umili, abitate una volta dai poverelli. Quivi spuntava il mistico germe dell’Opera.

Ma che? Parlando della Carmela, io son costretto ad associarvi la compagna che il Signore voglia ancora a lungo conservarci. Si saranno forse scoraggiate queste due elette del Signore? Il disinganno le avrà fatte retrocedere? Nulla di ciò. Si erano date a Gesù, avevano messo la mano all’aratro, giusta la frase evangelica, e non volevano vol-

gere indietro lo sguardo; avevano lasciato gli agi e le comodità delle loro famiglie, e si erano innamorate della santa povertà di Gesù Cristo, e del sacrificio per suo amore e per le anime"²⁵.

Abbiamo riportato l'osservazione di Padre Santoro: E che specie di noviziato! Dobbiamo dire che si trattava di un noviziato senza dubbio particolare. Avveniva alla scuola di un santo. Non si aveva una maestra delle novizie sperimentata. E tuttavia Padre Annibale continuava a cercare questa collaborazione in diverse direzioni. Era un noviziato immerso nella povertà e nella precarietà, accanto all'opera socio-caritativa, ma saldamente legato alla contemplazione e alla preghiera.

Le prime novizie si trovarono coinvolte nella prova del colera che colpì particolarmente la città. Padre Annibale, dopo alcuni mesi, il 9 gennaio 1888, pianse la perdita della cara mamma.

Egli, tuttavia, continua ad essere il riferimento di Messina per quanto riguarda il soccorso ai piccoli e ai poveri. Alla morte del camilliano Padre Giuseppe Sollima, si sentì pregato e moralmente obbligato ad assumere anche il peso del vicino orfanotrofio da lui fondato. In tale coincidenza, tuttavia, avvenne il primo esodo dal quartiere Avignone: "Il 15 aprile 1891 l'Opera femminile di Avignone, Suore, probande, educande, orfane, lasciarono Avignone ed oc-

25 Cf TUSINO, Memorie, II, 62 ss.

cuparono il Palazzo Brunaccini; tranne poche che rimasero nel loro reparto per l'assistenza fraterna all'Istituto maschile. Il 23 aprile successivo anche le 25 orfane del Padre Sollima, lasciarono la loro dimora della Casa Sollima, e passarono al Palazzo Brunaccini²⁶.

Ricordiamo che a questo primo trasferimento alcuni anni dopo, il 7 giugno 1895, fece seguito il successivo, alla sede che risulterà definitiva del monastero dello Spirito Santo. Possiamo immaginare le fatiche, i disagi e le sofferenze, in questi successivi trasferimenti, nel segno di una grande povertà. Finalmente, nella nuova sede era superata la ristrettezza di spazi del quartiere Avignone e ci si poteva bene organizzare, secondo le diverse esigenze. Annota Padre Tusino: "Comunque, il Padre, sistemata la vita interna della Comunità dello Spirito Santo, provvide subito per l'apostolato esterno con scuole elementari, dalla prima alla quinta, per le bambine, e scuola di lavoro per le giovanette"²⁷.

Il lavoro, mezzo per procurare il pane quotidiano, nella visione pedagogica di Padre Annibale, e quindi la formazione e l'introduzione al lavoro per gli adolescenti e giovani, costituiva un importante elemento educativo e formativo. Diventava, inoltre, una componente per creare il senso di appartenenza. Probabil-

26 SANTORO S., l.c., p. 19.

27 TUSINO T, Memorie, II, 297.

mente egli pensava anche a questo quando nel 1895, avendo ricevuto una considerevole somma in eredità, decise di realizzare un mulino per produrre il pane per le sue opere, per i poveri e per venderlo. Dopo gli ottimi risultati, due anni dopo, cogliendo un'altra opportunità che si presentava, aprì anche un pastificio. L'Opera si sviluppava, crescevano i bisogni e si moltiplicavano le iniziative per far fronte alle quotidiane necessità.

8. La prova e la rinascita

Ci soffermiamo ora sulla grande prova attraversata dalla nostra Congregazione nei suoi inizi. Si tratta di una pagina dolorosa e ricca di grazia della nostra storia.

Dopo la morte della mamma del Padre Fondatore, nel gennaio 1888, il fratello Don Francesco, pur continuando a svolgere un proprio ministero, fissò anch'egli la sua residenza abituale nel quartiere Avignone. Egli "nei suoi giri di predicazione, cui era inclinato, di tanto in tanto, presentava qualche giovane, che intendeva farsi suora, o qualche orfanella da ricoverare. Quando parlava dell'Opera, ne parlava in plurale: *Opera nostra*. Soleva recarsi spesso a Roccalumera presso una zia sposata al Sig. Carmelo Papandrea; vi si fermava per evangelizzare quel paese, che non aveva sacerdote. È di là che fece ammettere per Suora la Sig.na Natala Briguglio. Questa entrò il 6 maggio 1888, fu novizia col nome di Suor Veronica

il 18 marzo 1889, e professò due anni dopo. Altre la seguirono²⁸.

Verso Padre Annibale gli sguardi della cittadinanza e del mondo ecclesiastico generalmente erano ammirati ma non mancavano quelli perplessi o anche critici. La sua illimitata fiducia nella Provvidenza, che lo portava a prodigarsi nella carità al di là della prudenza puramente umana, ad alcuni poteva apparire come irresponsabilità o incoscienza. Per quanto, poi, concerneva la formazione delle sue aspiranti e novizie, Padre Annibale, che non era riuscito ad avere la presenza di formatrici di altri Istituti, che avrebbero assicurato la dovuta esperienza, si era servito inizialmente della collaborazione della signora Laura Jensen, quindi della signorina Giovanna Costa e poi di Suor Rosalia Arezzo, con il titolo di "Sorella Sorvegliatrice". Dopo il rientro in famiglia di quest'ultima, ancora con lo stesso ruolo, venne sostituita da Suor Maria Carmela D'Amore.

Senza dubbio erano persone ammirevoli, che Padre Annibale si adoperava per formare e guidare, ma avrebbero avuto bisogno di un'adeguata esperienza per accompagnare da vicino sorelle che si disponevano a consacrarsi al Signore. Ma vi era qualcos'altro. Don Francesco, mosso dagli stessi ideali del fratello, avrebbe voluto un iter formativo maggiormente regolare per le giovani aspiranti e novizie.

28 SANTORO S., l.c., p. 24 ss.

Padre Santoro osserva che, in quella precaria situazione iniziale, era impossibile assicurare alle giovani “una formazione secondo gli schemi ordinari”. E aggiunge: “Come si poteva pretendere un noviziato normale con la sua separazione, i suoi orari, i suoi esercizi, quando mancava una maestra, bisognava assistere alle orfanelle, procurare il pane quotidiano per tante bocche, anche questuando?”²⁹.

Don Francesco, negli spazi liberi che aveva nella Pia Opera, pur con le migliori intenzioni, iniziò un’azione che si distingueva dall’indirizzo di Padre Annibale. Scrive Padre Santoro: “Secondo Don Francesco, bisognava provvedere, per lo stesso onore del fratello. E si convinse che la via migliore era quella di formare quelle giovani, che avevano fiducia in lui, secondo le sue idee. In seguito queste sarebbero divenute il buon lievito per tutta la Istituzione di suo fratello. E cominciò il suo lavoro con una certa forma d’intesa segreta, rispetto ad altre, fino al giuramento del segreto, perché la cosa non trapelasse per il momento a suo fratello”³⁰.

Sappiamo che queste divergenze procurarono non poche sofferenze. Vi fu l’intervento del Cardinale Guarino che il 3 agosto 1896 dispose che Sr. Carmela D’Amore lasciasse l’incarico e si procedesse all’elezione di una nuova Superiora, che avrebbe ricoperto l’inca-

29 SANTORO S., l.c., p. 24.

30 SANTORO S., l.c., p. 25.

rico per un triennio. Le divergenze non si ricomposero, però, quando, due giorni dopo, fu eletta Superiora Sr. Nazarena Majone. Si era giunti a una tacita divisione fra le giovani suore che facevano riferimento a Padre Annibale e quelle che si lasciavano guidare da Don Francesco, nella prospettiva di una riforma. Quando Padre Annibale si accorse del disegno che stava coltivando Don Francesco rimase sconcertato e addolorato, per prendere poi una ferma posizione nei riguardi suoi e delle suore che lo seguivano, e che quindi finirono con l'andare per la propria strada.

La sera dell'11 marzo 1897, Suor Veronica Briguglio, con Suor Rosa D'Amico, Suor Maria Assunta Marino e la sorella di questa, la probanda Sarina, concordarono di lasciare l'Istituto durante la notte e, col primo treno dell'indomani, si trasferirono a Roccalumera, paese nativo di Sr. Veronica, dove furono guidate da Don Francesco verso un nuovo cammino. Seguirono, da una parte e dall'altra, contatti e tentativi di chiarimento e di ricongiungimento, tuttavia senza risultato.

Il 26 maggio seguente, nella cappella del monastero dello Spirito Santo, ci fu la sudorazione prodigiosa della statua di legno della Madonna Immacolata, fenomeno durato parecchi giorni. Fu visto come un segno di protezione per la prova accaduta o per quella che sarebbe seguita da lì a poco. Infatti, qualche mese dopo, mentre Padre Annibale era assente da Messina, si verificò la fuga di un'orfanella dall'orfanotrofio dello Spirito Santo, che vide l'interessamento della Questura e della Curia Dio-

cesana. Per quest'ultima si trattò della goccia che fece traboccare il vaso. Il Vicario Generale mandò a chiamare Padre Bonarrigo e gli impose, a voce, che dicesse alle Suore che il Cardinale le scioglieva da tutti gl'impegni e dai voti, che deponessero l'abito religioso e ritornassero alle case paterne. Era l'8 agosto 1897³¹.

Padre Tusino riferisce questo episodio della nostra storia come "il colpo tremendo"³². Quando Padre Annibale rientrò a Messina e fu aggiornato su quanto era accaduto si presentò subito da Mons. Basile, che durante la gravissima malattia del Cardinale aveva assunto la piena responsabilità del governo, per implorare che si sospendesse la decisione. Egli faceva presente che, oltre tutto, se avesse mandato a casa le Suore non avrebbe saputo cosa fare per le settanta orfanelle. Ebbe la risposta che la disposizione non doveva essere immediatamente operativa e intanto fu invitato a trovare una signora capace di dirigere l'orfanotrofio.

La Provvidenza ha voluto che con questo triste episodio se ne intrecciasse un altro che doveva costituire la risposta a quell'emergenza. Padre Annibale, infatti, durante quella sua assenza da Messina era stato a Galatina, dove aveva trascorso tre giorni, dall'8 al 10 agosto, con la veggente de La Salette, Melania Calvat, alla quale aveva chiesto di venire a Messina per dirigere la sua Opera. La richiesta, dopo quei fatti, diveniva an-

31 Cf SANTORO S., l.c., p. 29.

32 TUSINO T, Memorie, II, 400 ss; cf. VITALE F., l.c., 265 ss.

cora più urgente. Padre Annibale pregò Melania perché gli venisse in aiuto, almeno per un anno. La veggente, che era rimasta favorevolmente impressionata delle virtù e dalla guida spirituale ricevuta dal Padre durante la sua visita, accolse l'invito e giunse a Messina il 14 settembre, festa dell'esaltazione della Croce.

Con l'arrivo della signora, secondo l'accordo con Mons. Basile, si sarebbe dovuto passare allo scioglimento dell'Istituto. Padre Annibale fece moltiplicare nella Pia Opera le preghiere perché il Cardinale recedesse dalla decisione e pregò il suo confessore, Padre Bernardo, stimato dal presule, perché intercedesse per ottenere la grazia. Riferisce Padre Santoro: "Il mite Cardinale accondiscese. P. Bernardo ossequiò, ringraziò. Quindi allegro andò incontro al Padre, che attendeva trepidante, esclamando: *"Vittoria! Vittoria! Vittoria!"*. La minaccia era così, per allora, rimandata. Melania poté dare inizio al suo rigido governo riformatore. Pochi giorni dopo, nel pomeriggio del 21 settembre, il Card. Guarino rendeva la sua bell'anima a Dio. Il Capitolo Metropolitano elesse come Vicario Capitolare il Can. D. Letterio D'Ar-rigo Ramondini; ma poco dopo la Santa Sede nominava lo stesso Can. D. Letterio, Arcivescovo ed Archimandrita della Diocesi, e lo invitava a Roma per la Consacrazione. Partì per Roma il 20 marzo 1898, fu consacrato il 25 marzo, fece il solenne ingresso il 2 aprile. Del famoso decreto non se ne parlò più"³³.

33 SANTORO S., l.c., p. 32.

Le parole di Padre Santoro “Melania poté dare inizio al suo rigido governo riformatore” sono illuminanti su quanto era successo. Non si può dire che non ci fosse governo nella Pia Opera. Padre Annibale, Sr. D’Amore e Sr. Nazarena, erano molto attente ai bisogni delle comunità, alla formazione delle giovani, all’accompagnamento degli orfanotrofi, e nello stesso tempo erano presi dalle emergenze, dall’apostolato e dalla carità, attenzioni che a volte difficilmente si riusciva a conciliare con una rigida disciplina, che da altri veniva reclamata specialmente per la tappa formativa del noviziato. La veggente Melania giungeva nella Pia Opera come una donna privilegiata dalla Santissima Vergine, e quindi incontrava la stima e una certa venerazione da parte di Padre Annibale e di tutti gli altri; veniva con il suo carattere deciso e con la sua mentalità rigida e, sebbene alle dipendenze del Padre Fondatore, assumesse il governo di una situazione che, da più parti, si riteneva dovesse essere riordinata. Tuttavia, Melania, se era severa con le Suore e con le alunne, non lo era meno con se stessa.

Fu un anno difficile per la nostra Congregazione, quello della permanenza di Melania nella Pia Opera, conclusosi il 2 ottobre 1898, e dobbiamo essere grati alla veggente per la scossa provocata, particolarmente nell’ambito disciplinare. Questa gratitudine la esprime specialmente Padre Annibale che ha guardato a tale periodo come a un tempo di rifondazione ed a Melania come confondatrice. Sappiamo, tuttavia, che è stato

un anno di grande sofferenza e dobbiamo attribuire il buon esito di questa esperienza in particolare alle virtù di Padre Annibale e di Madre Nazarena, alla loro grande carità, alla pazienza e alla capacità di mediazione che hanno saputo dimostrare. Melania, dal canto suo, ci ha lasciate, come riferisce Padre Annibale, con le assicurazioni: "Sì, figliuole mie, vi porterò sempre nel mio cuore, pregherò sempre per voi!... Vi lascio per Superiora la Santissima Vergine..."³⁴.

Melania durante la sua permanenza nella Pia Opera non è stata sempre tenera con Suor Nazarena, ma aveva apprezzato le sue virtù e la sua saggezza; sapeva bene che, affidando le Sorelle alla Divina Superiora, c'era una Superiora "terrena" che avrebbe potuto prendere il suo posto, come di fatto avvenne.

A volte, con scarsa capacità di lettura della storia, da qualcuno si è concluso semplicisticamente che se nella nostra Congregazione vi è una confondatrice riconosciuta da Padre Annibale, essa è Melania Calvat. Ebbene, senza volere sminuire i meriti di Melania, se guardiamo al ruolo svolto da Madre Nazarena nella nostra Congregazione dobbiamo riconoscere che se la prima ci ha accompagnate, come una meteora per un anno, la seconda ci ha portate sostenute e guidate per trent'anni, nei servizi più umili e nelle più importanti responsabilità di governo, fedelissima alle direttive di Padre Annibale ma assumendo con amore la sua responsabilità, nella funzione di Madre.

34 TUSINO T, Memorie, II, 460.

9. Madre Nazarena Majone nostra Confondatrice

È importante per noi, figlie di Padre Annibale, fermare lo sguardo su Madre Maria Nazarena Majone, che nella vita e nella storia della nostra Congregazione occupa un posto singolarissimo. Lo facciamo non soltanto perché è la nostra consorella, di cui la Chiesa ha riconosciuto le virtù eroiche e, che chiama, quindi, venerabile; non soltanto perché costituisce, per noi Figlie del Divino Zelo e per tutte le persone consacrate, un modello di virtù religiose rogazioniste; ma perché riteniamo di doverlo fare, in questa rilettura che andiamo compiendo dei nostri centoventicinque anni di vita, per un servizio alla verità e per cogliere motivi di edificazione.

Vogliamo ricordare, in modo molto sintetico, cosa ha fatto Madre Nazarena. È entrata nel Quartiere Avignone il 14 ottobre 1889, a venti anni, assieme a Carmela D'Amore, quando Padre Annibale appena da qualche anno aveva dato inizio alla nostra Congregazione. Padre Santoro, come in un affresco, descrive così il primo impatto delle due giovani con il Quartiere Avignone: *“La maggiore D'Amore osservava e taceva; ma la piccola no. Il Padre ricordava che non faceva che ridere, ridere, ridere; l'altra si controllava. Però siccome vi si respirava un'aria incantevole di devozione accanto a quel sacerdote meraviglioso, che s'era fatto povero e mendicante, per i poveri, si lasciarono prendere anch'esse da quell'onda mistica del fervore della prima ora. E si fermarono contente. Ah, sarebbero state proprio esse, che avrebbero condiviso col Padre povertà, disagi. sofferenze,*

*difficoltà, lotte ed ansie fino allo sviluppo dell'Opera! Sarebbero divenute le due elette colonne dell'Istituto nascente. Il Padre donò loro l'abito santo il 18 marzo dell'anno successivo, 1890"*³⁵.

Padre Annibale aveva compreso fin dall'inizio la ricchezza di fede e di valori umani che portavano quelle due giovani che il Signore gli aveva mandato; le formò come lui solo sapeva fare e affidò loro sempre nuove delicate e importanti responsabilità.

In particolare Madre Nazarena, nel primo periodo, guiderà direttamente l'Orfanotrofio femminile rimboccandosi le maniche nei lavori più umili e, di volta in volta, sarà presente nel risanamento e organizzazione delle nuove sedi che si aprivano. Assumerà, poi, la guida della Congregazione e la responsabilità per la formazione delle sorelle divenendo un importante punto di riferimento operativo per le varie industrie spirituali e materiali alle quali il Padre dava inizio nella grande fantasia della sua carità, come la Pia Unione e la Sacra Alleanza, la stampa e diffusione di opuscoli e di "Dio e il Prossimo", i laboratori per le ragazze esterne, il forno e il panificio, l'accoglienza e il soccorso dei poveri. Sarà la "longa manus" del Padre nella guida delle consorelle, premurosa anche in tutte le piccole emergenze, come risulta dai tantissimi appunti che ne fanno memoria.

Quali erano le virtù spirituali e umane che brilla-

35 SANTORO S., l.c., p. 17.

rono particolarmente in Madre Nazarena? Diventa difficile enumerarle. È stata una donna di fede. La fede e la ricerca piena della volontà del Signore sono state il timone della sua vita. Ha amato il Signore, specie nell'Eucaristia, come il suo costante faro di riferimento, ed è stata tenerissima con le sue figlie, orfane o consorelle. L'umiltà, la semplicità, la laboriosità fino al dono di tutto il suo tempo e di tutte le sue energie, fino all'offerta della sua vita, l'hanno ugualmente caratterizzata. È stata figlia e discepola fedelissima della Divina Superiora. Da Padre Annibale ha attinto in modo particolare l'intelligenza e lo zelo del Rogate, che ha orientato tutta la sua esistenza. Possiamo dire che è stata una luminosa trasparenza del Padre Fondatore.

Quando guardiamo a Madre Nazarena come nostra Confondatrice, probabilmente lo facciamo non per aver ricevuto da lei un fondamento originale, quasi parallelo a quello che abbiamo nel Padre Fondatore. Madre Nazarena è stata e rimane per noi la fedelissima figura di mediazione e trasmissione della guida di Padre Annibale. Senza dubbio ha svolto questo ruolo con il suo carisma umano e spirituale, e ha contribuito come nessun'altra Figlia del Divino Zelo a porre il fondamento della nostra Congregazione. Quindi facciamo bene a riconoscerla nostra vera Confondatrice.

Sappiamo, inoltre, che nell'economia della salvezza il chicco di grano quando muore produce frutto; infatti, il Cristo Crocifisso è il Risorto. Il Signore anche in noi genera la nuova vita dall'offerta e dall'oblazione,

unite all'offerta di Cristo. Possiamo dire, allora, che anche gli ultimi anni della vita di Madre Nazarena, a motivo della sua immolazione permessa e accolta dal Signore, sono stati preziosissimi, fondanti, per la nostra Congregazione.

10. Anni di grazia

Tutti gli anni sono una grazia del Signore. Lo sono da tempo in particolare gli anni giubilari, denominati santi, come lo fu per la Chiesa il 1900. Padre Annibale, sebbene fosse preso dal costante assillo della Pia Opera, viveva con grande partecipazione gli eventi ecclesiali. Pertanto fu particolarmente impegnato in Messina nella preparazione e nella celebrazione di quell'anno giubilare.

Dobbiamo tuttavia rilevare, guardando al cammino della Pia Opera, che anni di grazia particolare sono stati per noi quelli che precedettero e quelli che seguirono il giubileo.

Nella mente di Padre Annibale progressivamente andava maturando sempre di più e meglio la consapevolezza del disegno del Signore sulla Pia Opera. Egli, traendo lo spunto da alcuni episodi che sarebbero potuti sembrare casuali e irrilevanti, pose l'avvio di alcune iniziative che risultarono importanti per la crescita della Pia Opera e per la diffusione del carisma del Rogate.

Ricordiamo la devozione del "Pane di Sant'Antonio" sorta nel 1887, in concomitanza con l'inizio del nostro Istituto, e successivamente promossa con la collocazione di cassette per la raccolta delle offerte dei

devoti, fino alla pubblicazione della prima stampa de *Il Segreto Miracoloso* il 26 aprile 1900. Negli anni successivi le edizioni si moltiplicarono e si posero le basi delle Segreterie Antoniane, che costituirono la forza economica che consentì la crescita delle due Congregazioni e della diffusione del carisma.

Il 16 maggio 1897 ebbe inizio la congregazione maschile. Il 22 novembre dello stesso anno nasceva la "Sacra Alleanza" con l'adesione di Mons. Giovanni Blandino, vescovo di Noto. L'8 dicembre 1900 ebbe inizio la "Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù" e di cui oggi abbiamo un crescente numero di aderenti, uomini e donne, che affascinate dal comando del Rogate pregano per ottenere il gran dono dei buoni operai alla santa Chiesa.

Nei giorni 14 e 15 settembre 1901 si giunse all'approvazione da parte del Vescovo e alla promulgazione dei definitivi nomi delle diverse componenti della Pia Opera.

È bene ricordare, dalle parole del Padre Fondatore indirizzate ai Sacri Alleati, la loro genesi e le motivazioni: *"È tanto importante dare il nome alle opere come alle persone. Quanti nomi sono scesi direttamente dal cielo! Quanti disposti dalla Provvidenza per mirabili vie! Ma per quanto pensassi e ripensassi, non mi era stato possibile trovare due nomi espressivi per le due comunità. Un'idea era chiara nella mia mente, cioè i nomi delle due Comunità avrebbero dovuto corrispondere alla loro più importante missione spirituale, cioè la coltura di quella parola del*

Vangelo: "Rogate ecc.". Avrebbero dunque dovuto contenere in sé questo concetto.

Si fecero per molti anni preghiere a quel Dio supremo, che è il Padre dei lumi; si richiesero all'uopo preghiere delle anime buone e si applicarono molte Sante Messe per le Anime del Purgatorio. Attirata da tre anni la spirituale protezione dei Prelati di S. Chiesa, si cominciò a fidare nelle loro preghiere e benedizioni. Intanto la mia mente si andava fermando su quella parola: Rogate!

Il mese di gennaio di quest'anno fu dedicato al Nome SS.mo di Gesù con questa intenzione dei nomi da trovare. L'ultimo giorno, durante la celebrazione della S. Messa, pensai ad un nome, con cui avrei potuto chiamare la preghiera per ottenere i Buoni Operai. Non lo manifestai a nessuno; ed in occasione di una gita a Roma ebbi agio di esporlo ad insigni Cardinali di S. Chiesa, e parve bene indicato. Il ritrovamento di questo primo nome fu come il bandolo della matassa: ben presto apparvero nella mia mente gli altri nomi.

Il 14 settembre, giorno della Esaltazione della Croce, scrissi in un foglio il concetto generale di questa Pia Istituzione di Beneficenza, e i nomi con cui avrei voluto chiamare la preghiera per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa e le due Comunità religiose. Presentai il tutto, lo stesso giorno, al mio Mons. Arcivescovo, il quale letto il foglio, vi scrisse la sua approvazione in questi termini: "Approviamo con compiacimento i nomi qui dietro scritti per la Pia Opera di Beneficenza del Can.co Annibale Maria Di Francia". Ne ebbi una grande consolazione. Il domani, domenica, festa del Nome SS. di Maria Vergine e ottava della

Natività di Maria SS.ma, si riunirono le comunità nelle chiesette dei due Istituti, e con un po' di rito io feci la proclamazione dei nomi, e la consacrazione degli stessi ai Nomi SS.mi di Gesù e di Maria. Ecco quali furono i nomi:

1. *La preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa fu detta: -La Rogazione Evangelica, dalla parola del Vangelo: Rogate.*
2. *La Casa dei Sacerdoti. Istituto della Rogazione Evangelica.*
3. *I Sacerdoti che vi appartengono, i Padri Rogazionisti o semplicemente i Rogazionisti.*

Quanto poi alla comunità delle Suore bisognava dare a queste un nome differente da quello degli uomini. Con tutto ciò era mia ferma idea che l'Istituzione delle Suore si avesse un nome analogo alla comune missione di zelare quella Divina Parola: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Or bene quella divina parola, se ben si consideri, è una espressione del divino zelo del Cuore di Gesù, il quale non una volta, ma più volte la ripeté... con che viene significato quel divino zelo, che non si stancava di esortare gli uomini a questa importantissima preghiera. Ciò posto, la rogazione evangelica con una sacra perifrasi l'abbiamo pure chiamata: il mandato del divino zelo del Cuore di Gesù.

*In conseguenza, la casa delle Suore è detta **Istituto del Divino Zelo**; e le Suore hanno preso nome: **Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù**, o semplicemente: **Le Figlie del Divino Zelo**"³⁶.*

36 DI FRANCIA A., *Lettere del Padre*, (1964), I, p. 212 ss.

Commenta Padre Santoro: “Finalmente dunque un nome bello e preciso. Questo battesimo, come lo chiama il Padre, dell’Istituto delle Figlie del Divino Zelo avvenne perciò il 15 settembre 1901; il giorno del Nome di Maria SS.ma”³⁷.

Nel 1902 vi è l’ingresso nella Pia Opera di Padre Pantaleone Palma, inizialmente come ospite. Appena dopo qualche anno egli diventa valido collaboratore e fedele compagno di Padre Annibale³⁸.

11. Verso nuovi orizzonti con la guida di Maria

Intanto era giunto il tempo per le prime Figlie del Divino Zelo di lasciarsi condurre dallo zelo del Cuore di Gesù verso nuovi orizzonti. Gli orfanotrofi di Padre Annibale erano sempre più conosciuti in Sicilia e fuori, pertanto non ci volle molto che fosse richiesta la sua presenza e la sua carità dove si avvertivano situazioni simili a quelle del quartiere Avignone.

Nella vicina città di Taormina, Padre Annibale già dal 1900 durante una sua visita aveva verificato il bisogno di un’opera a favore di fanciulle che vivevano nel degrado e nell’abbandono. Avviò un discorso con il sindaco e verificò che c’era uguale interesse da parte

37 SANTORO S., l.c., p. 38.

38 Cf. SANTORO D., *Breve Profilo Storico della Congregazione dei Rogazionisti*, Rogazionisti Roma (1985), p. 36 ss.; cf. anche CIFUNI P., *Dagli atti di fondazione del Padre Annibale all’eredità rogazionista*, Roma (1997), p. 213; CIFUNI P., *Il Pane di S. Antonio*, Rogazionisti, Roma (1988), p. 34.

di una Società di Beneficenza. Infine ottenne parte di un vecchio convento dei Cappuccini per impiantarvi un laboratorio per le ragazze e le orfane e preparare i locali per l'accoglienza di una comunità di suore³⁹. Leggiamo nel Memoriale dei Divini Benefici: *“Il giorno della Epifania vi fu per la prima volta la vestizione solenne di tre Novizie, nella chiesa dello Spirito Santo, con intervento di molto pubblico. Il giorno dopo vi fu la partenza per Taormina, di quattro suore, con rito, nell’Oratorio, predica di missione, fra molta commozione e pianto della comunità. Il 12 gennaio, domenica, in Taormina s’inaugurò l’Orfanotrofio (o casa di Carità), nella Chiesa dei Cappuccini, con grande concorso del popolo, intervento del Municipio, e universale commozione. I Taorminesi accolsero questa fondazione con entusiasmo, e cominciarono a contribuire. Si sono accresciute le vocazioni”*⁴⁰.

L’incremento delle vocazioni, ricordato da Padre Annibale, consentiva di guardare a nuove richieste. L’anno seguente, il 25 marzo 1903, si aprì la casa di Giardini con un laboratorio per ragazze esterne.

Nelle due nuove fondazioni, avviate con entusiasmo, non mancarono le contrarietà per gelosie esterne e per spinte anticlericali in quel tempo avvertite diffusamente. Padre Annibale andò avanti con pazienza e fermezza; il tempo gli diede ragione. Da considerare anche la sua apertura e larghezza di vedute manife-

39 Cf. SANTORO S., l.c., p. 38.

40 DI FRANZIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

stata nell'apostolato con le fanciulle e le giovani che lo muoveva a guardare al loro bene integrale: umano, cristiano e professionale. Da qui l'impegno per la preparazione adeguata delle Suore per un compito così importante, come verrà annotato nel 1908 nel Memoriale dei Divini Benefici: "Quest'anno per la prima volta dieci giovani dell'Istituto femminile si esposero agli esami di maturità, con buoni risultati. Ed indi s'impiantò l'istruzione pel conseguimento della patente di maestre. Laus Deo et Mariae!"⁴¹.

La dimensione di fede, poi, guidava l'agire di Padre Annibale e illuminava la Pia Opera. Egli, che aveva posto a fondamento della sua istituzione Gesù Sacramentato, pensò bene di donare all'Istituto femminile come Superiora, Maria Immacolata, nel 1904, 50° anniversario della definizione del dogma della Immacolata Concezione. Nel Memoriale dei Divini Benefici annota: "Tutto l'anno 1904 si fece giornalmente una Preghiera nella Comunità femminile per nominare la SS. Vergine "Superiora". L'8 dicembre se ne fece solennemente la Nomina e la Proclamazione. Indi la SS. Vergine mostrò il suo gradimento con diversi segni"⁴².

In questo prezioso documento, il Memoriale dei Divini Benefici, che è storia letta con lo sguardo della fede, Padre Annibale, come annunzia, l'anno seguente fa una lettura personale dei segni di questo gradimento da

41 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

42 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

parte della Madonna. E tuttavia sembra che la risposta della Santissima Vergine avvenga l'anno successivo, il 1906. Si riporta: "In Taormina avvenne il ritrovamento della Bambinella, ed indi seguirono tante belle feste, fino a quella del 21 Novembre con processione e grande entusiasmo"⁴³. Da quella data Taormina, sede della Divina Superiora, divenne il riferimento costante, appuntamento annuale immancabile, dell'anima mariana di Padre Annibale che si adoperava per coinvolgere in questo filiale rapporto tutta la Pia Opera.

Quell'anno, poi, si concluse con un'altra celebrazione mariana, che è come risposta al dono della Madre. Padre Annibale l'annuncia con una lettera circolare: *"In questo mio viaggio, ho appreso un nuovo e grande tesoro della devozione alla Santissima Vergine come segreto di santità, che apre un nuovo orizzonte sulla sorte di appartenere a Maria Santissima e trovare Gesù per suo mezzo. È un sistema di devozione tracciato da un grande servo di Dio da poco beatificato, e che noi conosciamo.*

Questa devozione che io vi porterò, con l'aiuto del Signore, come un tesoro d'inestimabile prezzo, da lontano, sarà il compimento della bella proclamazione, che costì abbiamo fatta della Immacolata Signora quale Madre, Padrona, Maestra e Superiora assoluta; anzi la risposta della Santissima Vergine alla nostra proclamazione; e io sono lieto di annunziarvela in risposta alla partecipazione tanto commovente che mi avete fatta del nuovo amoroso ingresso della dolcissima Madre e Signora nostra. (...)

43 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

Adunque io mi preparo, con la dottrina di quel Beato che vi dissi, a farvi tutte della Santissima Vergine, e così sarete tutte di Gesù"⁴⁴.

Nel Memoriale dei Divini Benefici Padre Annibale puntualmente riporta l'evento: *"Quest'anno l'8 dicembre abbiamo avuta la grandissima grazia di consacrarci come "schiavi" della SS. Vergine secondo la celeste dottrina del Beato Luigi M."*⁴⁵.

12. Il terremoto del 1908

Gli anni che seguirono li vediamo caratterizzati da avvenimenti significativi, diversi ma legati occasionalmente e, possiamo dire, provvidenzialmente. Il 13 giugno 1907, l'arrivo della miracolosa statua di S. Antonio di Padova a Messina. Ricordiamo l'avvenimento con le parole di Padre Annibale: *"Abbiamo avuta regalata la Statua di S. Antonio di Padova da una Signora Romana. È stata trasportata con pubblica processione alla Chiesa dello Spirito Santo accrescendosi molto il concorso e la devozione"*⁴⁶. Potrebbe sembrare una vicenda di poca importanza ma non è stato così. L'episodio ha dato notevole incremento alla diffusione della devozione a Sant'Antonio, anche attraverso la pubblicazione del foglio che annunzia l'uscita di *"Dio e il Prossimo"*, che avrà il significativo sviluppo che tutti conosciamo.

44 DI FRANCIA A., *Lettere del Padre*, (1964), I, p. 316.

45 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

46 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

Il 28 dicembre 1908 il terribile terremoto che colpì Messina sembrò distruggere la Pia Opera. Nel ricordo che ci è stato tramandato ritornano le immagini di una grande tragedia e di un immenso dolore. Abbiamo la sensazione di ascoltare la voce angosciata di Madre Nazarena che sul luogo del disastro chiama le sue figlie rimaste sepolte dalle macerie: *“Una suora professa, Sr. M. Agnese D’Amore (Graniti, 10 ottobre 1878), nipote della madre D’Amore; tre novizie, Sr. M. Nicolina Toscano (Valguarnera - En, 6 gennaio 1879), Sr. M. Silvia Roversi (Spoleto, 6 ottobre 1849), Sr. Benedetta Ciuni (Campobello di Licata 23 settembre 1864); due probande (Maria Giuseppe Zucco e Giovanna Concetta Mormina) e sette aspiranti (Rosetta Petronilla, Maria Figura, Giuseppa Arena, Maria Fiorello, Carmela Manigrasso, Paola Giorgianni, Maria Stella Zuccaro): tredici vittime innocenti”*⁴⁷.

Sono ricordate dalle tredici lampade, collocate da Padre Annibale, che ancora oggi fanno corona a Gesù Sacramentato nella cappella della Casa Madre, a Messina, offerta gradita per la crescita della Pia Opera. Egli legge, anche questa tremenda prova, con lo sguardo della fede: *“Il 28 dicembre di quest’anno avvenne il tremendo disastro del terremoto che distrusse Messina. La Comunità dei maschi fu tutta salvata prodigiosamente, in quella delle donne le orfanelle furono tutte salve sebbene cadde il dormitorio su di loro. Solo morirono 13 della Co-*

47 SARDONE A., *Tracciato storico dell’identità carismatica e dell’azione apostolica della Congregazione delle Suore Figlie del Divino Zelo*, in *Vita Nostra*, (1987), p. 915.

*munità delle Suore, di cui 4 con l'abito e 9 postulanti. Siccome 13 è il numero di S. Antonio, tanta prodigiosa liberazione di tutti, fu attribuita a S. Antonio di Padova. Io mi trovavo a Roma e la Superiora Generale si trovava a Taormina*⁴⁸.

Il 29 gennaio 1909 si mosse, da Messina verso Oria e Francavilla, il primo gruppo delle orfanelle e orfanelli. Soltanto il 4 aprile successivo si poté prendere possesso dell'attuale sede "San Benedetto" di Oria. Anche in questo caso, assieme all'entusiasmo e agli attestati di affetto, non mancarono i disagi e le prove. La Congregazione, tuttavia, trovava nuovo slancio e crescita.

13. Nuove fondazioni e l'approvazione della Congregazione

In quello stesso anno, il 24 ottobre 1909, si aprì la casa di S. Pier Niceto, con l'imposizione dell'abito religioso a due giovani del luogo; sorgeva, infatti, come sede del Noviziato della Congregazione, sebbene accogliesse anche un laboratorio per le esterne. L'anno seguente, il 2 aprile 1910, fu la volta della casa di Trani. Anche qui si iniziò con un laboratorio per le ragazze, che ebbe presto un notevole sviluppo, giungendo ad accogliere duecento allieve, e, in seguito a un'epidemia che colpì la città, si dovette avviare anche un orfanotrofio. Padre Santoro annota che a Trani, su

48 DI FRANCIA A., *Scritti*, vol. 61, 02178.

invito del Vescovo, Padre Annibale incoraggiò le Suore a prestarsi per l'insegnamento del catechismo in parrocchia⁴⁹. Il 1910, inoltre, vide l'ingresso nella Pia Opera del Canonico Francesco Vitale.

Una nuova sede, mentre infuriava la prima guerra mondiale, fu aperta in S. Eufemia d'Aspromonte, il 29 giugno 1915, che accolse ragazze povere per avviarle al lavoro. Un anno dopo, il 24 maggio 1916, si aprì la casa di Altamura, sede che tanto stava a cuore a Padre Annibale perché vi era sepolta Melania Calvat. L'occasione si ebbe per l'esigenza di aprire in quella città una sede per le orfane dei morti durante la guerra. La sede si caratterizzò ben presto per la benedizione delle numerose vocazioni⁵⁰.

La particolare protezione di Sant'Antonio spinse Padre Annibale ad aprire una sede in Padova e, in tale prospettiva acquistò un terreno, nella zona dell'Arcella, nel 1916. L'anno successivo, su invito del Vescovo, inviò alcune Suore che prestarono servizio per alcuni mesi in un ospedale militare. La casa, tuttavia, poté essere aperta soltanto negli anni cinquanta.

Come abbiamo ricordato, fin dagli inizi fu chiara in Padre Annibale la convinzione che la Pia Opera era nata per il Rogate, da diffondere in tutta la Chiesa. Era ben giusto avere una sede in Roma, centro della cri-

49 Cf. SANTORO S., l.c., p. 75.

50 Ocf. SARDONE A., *Tracciato storico dell'identità carismatica e dell'azione apostolica della Congregazione delle Suore Figlie del Divino Zelo*, in *Vita Nostra*, (1987), p. 916.

stianità. Si acquistò il terreno nell'estate del 1924 e fu avviata la presenza, con un orfanotrofio, il 24 maggio 1925. Quello stesso anno, il 22 gennaio, vi era stata l'apertura della casa di Torregrotta, con un asilo e un esternato per indirizzare le giovani al ricamo e al taglio e cucito. Due anni dopo, l'11 febbraio 1927, si aprì la casa di Novara di Sicilia, con un orfanotrofio.

Finalmente, dopo anni di attesa, il 6 agosto 1926 Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con due decreti distinti aveva approvato la nostra Congregazione e quella dei Rogazionisti.

Padre Annibale, che il primo giugno dell'anno successivo avrebbe concluso la sua missione terrena, lasciava la Congregazione ben avviata con undici sedi, mentre due erano quelle dei confratelli Rogazionisti. Non possiamo fare a meno di sottolineare la fatica e i disagi sostenuti in queste fondazioni, per tutto il necessario da procurare e anche perché a volte sono state osteggiate in vario modo. Come era avvenuto per le prime sedi del palazzo Brunaccini e del monastero dello Spirito Santo, quasi sempre Padre Annibale per fronteggiare gli inizi inviava Madre Nazarena, confidando nel suo infaticabile zelo e nella sua saggezza.

14. La ripresa del cammino

Il 1° giugno 1927 il Padre Fondatore nella quiete della contrada Guardia, all'ombra di Maria, concludeva il suo pellegrinaggio terreno, circondato dalla vi-

cinanza di figli e figlie in lacrime. Accanto a lui Madre Nazarena, che per quasi quaranta anni gli era stata sempre vicina, partecipava angosciata a quel distacco.

Sappiamo che non fu facile la ripresa del cammino e, del resto, le difficoltà non erano mancate in precedenza. La Pia Opera aveva avuto negli ultimi venti anni un notevole sviluppo per il numero dei membri, in entrambi i rami, femminile e maschile, per le sedi, per le opere di apostolato e di carità. Tale incremento era stato possibile anche con il sostegno economico dei benefattori attraverso le segreterie antoniane. La crescita numerica dei membri e delle Case, inoltre, avveniva in un contesto di precarietà, per la guerra e per dolorose epidemie.

Nelle due Congregazioni, pur nella condivisione dello stesso ideale e in fraterna collaborazione, si manifestavano a volte, com'è normale, sia fra loro che nei rispettivi ambiti, visioni diverse e anche incomprensioni, che inizialmente avevano trovato superamento nella guida carismatica e paterna di Padre Annibale. Dopo di lui alcune difficoltà si acuirono. Furono anni difficili e sofferti, durante i quali si poterono riscontrare fra le persone coinvolte virtù eroiche e umane debolezze, anni che tuttavia non compromisero il cammino di crescita della Congregazione.

Sappiamo che non fu indolore la conclusione del primo Capitolo Generale dell'Istituto, apertosi il 18 marzo 1928, e che vide l'elezione, come Superiora Generale, di Sr. Cristina Figura e la conclusione del governo di Madre Nazarena Majone. Il Signore permise

che Madre Nazarena, nei successivi suoi undici anni di vita terrena, fosse purificata dalla prova, perché nella sua pazienza e amabilità risplendessero ulteriormente, in modo più chiaro, le singolari virtù che caratterizzarono la sua vita.

Molte notizie sul cammino della Congregazione in questi anni le troviamo nel "Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù", uscito per la prima volta il 31 gennaio 1922, e che fino agli inizi degli anni quaranta ha riportato gli avvenimenti importanti sia delle nostre Case come di quelle dei Rogazionisti.

È opportuno rilevare che questo periodico bimestrale apparve nel giorno significativo della Pia Opera, nel quale essa, davanti al suo Superiore e Fondatore, Gesù Sacramentato, raccolta in rendimento di grazie, si presenta con i suoi doni, le sue difficoltà e le attese. Questa scelta invita a guardare la nostra realtà a partire dalla fede nella presenza del Signore Gesù che ci guida.

Dalle pagine del Bollettino degli anni che seguirono al primo Capitolo Generale la nostra Congregazione appare in crescita. L'apertura delle nuove case aveva favorito anche nuovi ingressi delle giovani che desideravano consacrarsi al Signore.

Un anno dopo la morte di Padre Annibale, il 7 ottobre 1928, giorno dedicato alla SS. Vergine del Rosario di Pompei, si aprì la sede di Corato. La cronista che riporta la notizia riferisce: *"Terminato il canto, lo stesso Padre Palma tenne un calorosissimo discorso, facendo co-*

noscere come fosse stato desiderio del nostro Venerato Padre Fondatore, Can. A. M. Di Francia, di avere una Casa in Corato, una Casa cioè della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo da lui fondata". La fondazione avvenne "nel nome della Divina Volontà"⁵¹. Si comprende che Padre Annibale aveva in mente di attingere da vicino alla spiritualità della terziaria domenicana Luisa Piccarreta con la quale da tempo aveva intrecciato un prezioso e santo legame spirituale.

Padre Annibale dal cielo continuava a guidare la Pia Opera, lui che nelle sue fondazioni da un lato guardava alla diffusione del carisma e alla risposta ai bisogni della Chiesa e della società, e dall'altro si sentiva attratto da quei luoghi dove era avvertita una particolare presenza di santità e dello Spirito. Pensiamo alla fondazione a Padova, città di Sant'Antonio, e alle fondazioni accanto ad anime sante, quali Melania Calvat, ad Altamura, Virginia Dell'Aquila a Oria e Luisa Piccarreta a Corato.

Il 30 agosto 1931 si aprì un nuovo Orfanotrofio in Montepulciano (SI). L'anno seguente, il 10 settembre 1932, per disposizione del Visitatore Apostolico, Mons. Ermenegildo Pasetto, fu rinnovato il Governo Generale della Congregazione, e al posto di Madre Cristina fu nominata Superiora Generale Madre M. Ascensione Carcò.

51 Bollettino (1928), VII, novembre dicembre, Corato – Apertura della Casa, pg 103.

Gli anni seguenti videro una ulteriore consistente crescita del nostro Istituto, per il dono delle vocazioni. Restiamo ammirate quando apprendiamo dal Bollettino della Rogazione Evangelica che nel 1934 la Congregazione ha 76 novizie e 40 professe⁵². La Provvidenza, inoltre, attraverso l'incremento delle Segreterie Antoniane, sosteneva tale sviluppo. Pertanto in quell'anno, appunto il 13 giugno, si pose la prima pietra del santuario di Sant'Antonio in Circonvallazione Appia, a Roma, e annesso Orfanotrofio e poi, anche, la Casa Generalizia della Congregazione. Nel riconoscimento di questo cammino, il 19 febbraio 1935 riceviamo dalla Congregazione dei Religiosi, l'atteso *Decretum laudis*, premessa per il riconoscimento pontificio.

Alcuni anni dopo, il 25 gennaio 1939, si addormentava serenamente nella braccia dei Divini Superiori, Madre Nazarena Majone, colei che per trent'anni aveva guidato, come Confondatrice e prima Superiora Generale, la nostra Congregazione, accanto a Padre Annibale, emula delle sue grandi virtù e compagna fedele fra innumerevoli prove e sacrifici. L'Istituto avrebbe proseguito il suo cammino di crescita anche durante gli anni travagliati della seconda guerra mondiale. Un anno dopo, infatti, il 15 luglio 1940, si apriva la casa di Borgo alla Collina, con un nuovo Orfanotrofio.

52 Cf Bollettino anno XIII, n. 2 (1934) pp. 95-100.

Finalmente, con il Visitatore Apostolico, Padre Arcadio Larraona, il 9 aprile 1945, si celebrava il secondo Capitolo Generale della Congregazione. Venne eletta Madre M. Espedita Ambrosini. A lei l'assise capitolare affidò in particolare l'impegno della promozione e formazione delle vocazioni, il sostegno degli studi, l'incremento e la migliore organizzazione degli orfanotrofi.

Inoltre era giunto il momento di operare una chiara divisione nei riguardi della Congregazione dei Rogazionisti, circa la delicata comune gestione delle Segreterie Antoniane. Si concluse, naturalmente, anche il cammino comune dell'organo ufficiale della Rogazione Evangelica "Dio e il prossimo" che passò alle Figlie del Divino Zelo. Nella nostra Congregazione, nel mese di luglio dello stesso anno, ebbe inizio la rivista interna delle Figlie del Divino Zelo, *Ignis Caritas*, che l'anno successivo venne stampata nella nostra tipografia di Roma.



Padre Annibale
(Anno 1897)



Madre M. Nazarena



*Sede della prima Comunità delle FDZ
nel Quartiere Avignone*



*Cappella nel Quartiere Avignone,
ingresso "coro" delle suore*



Foto di gruppo con Melania
(Anno 1897)



Palazzo Brunaccini
(Anno 1899)



Primo gruppo di suore e bambine
(Istituto Spirito Santo)



Orfanelle a scuola
(Istituto Spirito Santo)



Ingresso Istituto Spirito Santo
(Anno 1947)

CAPITOLO II

LA CRESCITA SIGNIFICATIVA E L'APERTURA MISSIONARIA

*Sognai, sognai,
nell'estasi amorosa,
campi fecondi e intrepidi operai,
precinti della stola radiosa
baldi e ferventi di divino zelo
raccogliet nei granai
le spighe biondeggianti,
anime a mille, ed avviarne al cielo
gl'incerti passi erranti...⁵³*

1. Una straordinaria novità

Negli anni '50 l'Istituto avverte una nuova vitalità. Nascono le sedi per l'accompagnamento delle aspiranti e postulanti a Messina, a Corato e a Montepulciano. Si incrementano gli studi delle Suore e delle orfane, si stampa il libro delle preghiere. *Ignis Caritas* inizia a riportare lo stato della Congregazione, dal quale risultano i seguenti dati: Suore n. 367 (tra cui 6 insegnanti elementari, 2 maestre d'asilo, 54 diplomate in Religione, 8 diplomate in taglio); Postulanti n. 75. Case principali 14, Scuole di catechismo 20, Case dipendenti 4, Doposcuola 3, Case assistenza Rogazionisti 3, Sede di Noviziato 1, Sedi di Postulato 2, Orfanotrofi 14, Asili d'infanzia 8, Gioventù femminile di Azione Cattolica 7, Esternati 10, Sedi di associazioni: P. U. Figlie di Maria 8, Apostolato della preghiera 2, Lampade viventi 2⁵⁴.

Il terzo Capitolo Generale, celebrato a Roma dal 9 al 17 aprile 1951, riconfermò come Superiora Generale Madre Espedita. Si ebbero nuove aperture, dieci, durante il suo mandato. In Italia: 1946 Firenze-Castello, 1946 Genova-Sampierdarena, 1949 Vittorio Veneto, 1951 Trani e Bari, 1953 Grottammare, 1955 Uggiano la Chiesa e Padova; in Brasile: 1951 Tres Rios; in USA: 1951 Brooklyn.

Le due ultime fondazioni costituiscono la straordinaria novità dell'apertura missionaria fuori dai con-

54 Cf *Ignis Caritas*, anno I, n. 4 (1946) p. 34.

fini dell'Italia, e avvengono nella linea del recente Capitolo Generale e in coincidenza con la stessa scelta compiuta dai confratelli Rogazionisti.

Le tante nuove fondazioni furono possibili grazie al sensibile incremento in quegli anni del numero delle suore. Nel 1956, infatti, abbiamo la seguente situazione: 530 suore, 37 novizie, 53 postulanti, 2 aggregate e 1179 orfane, 20 segreterie antoniane, 4 tipografie antoniane, 23 case principali, 10 case dipendenti⁵⁵. Dalle cifre si deduce la grande vitalità e, possiamo dire, il salto di qualità della Congregazione.

Tutto questo non impedì, sul finire di quell'anno, il passaggio un po' traumatico al nuovo governo della Madre Longina Casale, con l'assistenza di Padre Carmelo Drago. L'azione di questi fu paterna e saggia, e possiamo dire che valse a superare definitivamente quel certo disagio e quelle incomprensioni che vi erano state nel momento in cui si era giunti alla divisione di settori di propaganda e apostolato nei quali si operava insieme ai Rogazionisti.

Negli anni che seguirono, caratterizzati dalla promozione delle vocazioni, curata con un'attenzione particolare anche dalla nuova Superiora Generale, assistiamo ad un ulteriore sviluppo della Congregazione, con le seguenti aperture: Braidì (ME) il 24 settembre 1959, Casavatore (NA) il 22 ottobre 1959, Firenze Annunziata, presso la casa maschile, il 3 novembre 1958,

⁵⁵ Cf I.C. anno XII, n. 4 (1956) p. 762.

Tenno (TN) il 12 ottobre 1958, in Italia; Melbourne (Australia) il 28 febbraio 1958, altre case in Brasile, e Alzola nella Spagna il 20 maggio 1959.

La Congregazione, poi, ebbe rinnovato impulso dal solenne Capitolo Generale celebrato nell'agosto 1962, composto da settantotto capitolari, che riconfermarono come Superiora Generale Madre Longina. Dal Capitolo furono consegnate alla Congregazione sagge indicazioni circa la "propaganda rogazionista nel mondo", la promozione delle vocazioni, la preparazione e qualifica delle educatrici, l'accompagnamento delle Ex Allieve.

Anche nella scia del Concilio Vaticano II, continuava evidente il cammino positivo della Congregazione, con l'apertura di nuove Case, in Italia e all'estero⁵⁶. Rileviamo, inoltre, la fedeltà dinamica al carisma, nella cura di quelle attenzioni che hanno caratterizzato la vita e l'apostolato di Padre Annibale, e, nello stesso tempo, nell'apertura ai segni dei tempi, in ascolto delle indicazioni della Chiesa.

Si giungeva, così, con le premesse migliori, alla celebrazione del Capitolo Generale del 1968 voluto dalla Chiesa, in seguito al Concilio, all'insegna dell'aggiornamento e del rinnovamento della vita religiosa.

Il Capitolo elesse Superiora Generale Madre Lina Cavallo, colei che come Vicaria, un anno prima, alla

56 Cf. SARDONE A., *Tracciato storico dell'identità carismatica e dell'azione apostolica della Congregazione delle Suore Figlie del Divino Zelo*, in *Vita Nostra*, (1987), p. 916.

morte improvvisa di Madre Longina, aveva preso la guida della Congregazione. La famiglia religiosa che riceveva in consegna era diventata particolarmente numerosa: Suore di voti perpetui 618, Suore di voti semplici 128, Novizie 60, per un totale di 806 unità; Postulanti 30, Apostoline 152, per un totale di 182 unità. I numeri, tuttavia, negli anni successivi avrebbero avuto una riduzione in seguito alla nota crisi vocazionale seguita al Concilio.

Per le Congregazioni religiose i Capitoli speciali aprirono una fase di riflessione e studio, in ascolto dell'invito del Concilio a curare il rinnovamento e l'aggiornamento riandando alle proprie fonti, per la riscoperta e rivitalizzazione degli elementi essenziali del carisma e della spiritualità, e nello stesso tempo per un maggiore inserimento nella vita della Chiesa.

La riflessione sul carisma mosse alla costituzione del "Centro Rogate", iniziarono incontri di studio e approfondimento sul carisma anche con l'aiuto di esperti. Il rinnovamento liturgico portò a dare spazio nella preghiera quotidiana alla Liturgia delle Ore. Il bollettino ufficiale della Congregazione "Ignis Caritas" nel 1972 divenne "Vita Nostra", esprimendo in modo più immediato la sua funzione di costituire uno specchio della vita e dell'apostolato dell'Istituto che si sprigionava dallo zelo, fiamma della Carità.

Si andava, così, verso il Capitolo Generale del 1974 che avrebbe dovuto procedere all'aggiornamento delle Costituzioni. Nell'importante e difficile situazione del

momento dobbiamo rilevare che fu saggia la scelta dell'Assise Capitolare di guardare avanti nella continuità. Infatti, fu eletta Superiora Generale Madre Cuoreina Raffa, che nel precedente Governo aveva affiancato Madre Lina come Vicaria.

Madre Cuoreina guidò la Congregazione per tre sessenni, dal 1974 al 1992, con un'animazione sapiente, attenta ai settori strategici della sua vita, con lungimiranti istituzioni, come i corsi di formazione permanente, i Centri Vocazionali e i Centri zionali Rogate e in particolare le prime Case di accoglienza per le mamme in difficoltà, a Sampierdarena (GE), nel 1987, e ad Oria Parietone (BR), nel 1990.

Ricordiamo anche l'importante ristrutturazione dei Centri UPA, la cura verso le ex allieve e gli amici dell'Istituto, nell'intento di proiettare un *ponte sul mondo*, e il cammino nel segno della speranza, con le nuove aperture missionarie: le sedi di Brasilia (1981) e Alpinopolis (1983); la nuova frontiera delle Filippine (1978); le aperture, nella Spagna, di Granollers (1976) e Madrid (1978); di Reading in USA (1979); gli inizi in Seoul, Corea (1986). Dobbiamo, inoltre, anche allo zelo missionario di Madre Cuoreina, e del suo Consiglio, l'avvio della nostra presenza in India (1989) e in Rwanda (1990).

2. Continua l'espansione missionaria dell'Istituto

Negli anni a noi più vicini, durante il sessennio che vide alla guida della Congregazione Madre Ferdinanda

Reale, dal 1992 al 1998, e nei due sessenni successivi, con Madre Diodata Guerrera, fino al 2010, riscontriamo un impegno di continuità nella linea del rinnovamento e aggiornamento avviato nel dopo Concilio.

Nell'ambito missionario, con Madre Ferdinanda, vi è un significativo sviluppo delle comunità nelle Filippine (Bugallon, Laoag Navotas, Minglanilla), degli Stati Uniti (Reedly), nel Brasile (Maetinga, San Paolo), nel Rwanda (Kabutare). Ricordiamo, poi, l'apertura delle nuove frontiere in Albania (Pllane) e in Bolivia (Santa Cruz).

Inoltre, nella linea delle più recenti acquisizioni pedagogiche e per la stessa spinta della legislazione civile, si dà inizio a esperienze nuove nel campo dell'assistenza ai minori in difficoltà, attraverso la realizzazione di ambienti più piccoli per offrire ai bambini un clima, per quanto possibile, più simile a quello della famiglia.

Si comprende la necessità di collaborare con i laici professionisti per la conduzione di tali opere a motivo delle situazioni sempre più difficili delle famiglie da cui provengono i minori. Tale collaborazione, inoltre, è avvertita anche come un'esigenza carismatica, nella consapevolezza che il Rogate, dono dello Spirito, è per le nostre Congregazioni e per tutta la Chiesa. Una presenza significativa sono anche i numerosi volontari che affiancano, spesso in maniera silenziosa ma efficace, il compito educativo dei minori.

Nello stesso tempo, accanto alle forme di carità che possiamo definire storiche, prima gli Orfanotrofi, poi Case famiglia, gli Esternati, le Scuole, di ogni ordine e grado, in quegli anni assistiamo a nuove iniziative, particolarmente orientate a sostegno delle missioni, come le Adozioni a distanza e i Progetti di sviluppo.

Sappiamo bene, tuttavia, che il nostro apostolato, e quindi la vita e il futuro della stessa Congregazione, ha come fondamento il dono delle vocazioni e la formazione di coloro che il Signore chiama. In questo ambito verificiamo l'apertura dei Centri giovanili vocazionali (Messina, Trani, Cebu) e la Comunità del Centro Studi e Juniorato internazionale a Roma.

Il consolidamento e la crescita delle presenze missionarie della Congregazione prosegue con Madre Dio-dada, nei due seguenti sessenni.

Si aprono nuove comunità in India: Edavanakad, Sambaloor, Vellarada, Dhupguri; in Korea: Kangso, Honcheon, Chungnang; in Rwanda: Buhye-Huye; in Brasile: Mocambo, Tres Rios P.C.. Inoltre vi sono le nuove fondazioni in Messico, Indonesia, Cameroun e Vietnam.

La significativa espansione della Congregazione porta al necessario decentramento in Province, Delegazioni e Zone. Il tema dell'inculturazione e dell'Internazionalità dell'Istituto diventa, pertanto, attuale ed è presente nei vari corsi di formazione.

Nel campo specifico della preghiera per le vocazioni e della sua diffusione, nel 2000, centenario dell'istituzione della Pia Unione della Rogazione Evangelica, in comunione con i Rogazionisti, avviene un approfondimento su questo nostro prezioso patrimonio e un nuovo impulso alla diffusione di tale Unione di Preghiera.

Nel servizio ai minori in difficoltà, prosegue il cammino di aggiornamento e di crescita, attraverso la ristrutturazione degli ambienti, secondo le normative degli Stati, per avviare la realtà delle Comunità educative, delle Case Famiglie e i Centri diurni per la prevenzione dei minori a disagio.

Aumenta il numero dei Centri per l'accoglienza delle mamme in difficoltà con i loro figli, servizio quanto mai prezioso rispondente alle nuove emergenze: Filippine (Silang), Spagna (Burela), Italia (Firenze, Montepulciano, Giardini, Borgo alla Collina, Trani). In tale linea, inoltre, riscontriamo l'aumentano delle opere per la promozione della donna e per la tutela della vita (Case di accoglienza per le studentesse e le lavoratrici, Scuole di taglio e cucito, Centri nutrizionale e sanitari, medicina alternativa).

Intanto avvertiamo anche un aumento del numero delle scuole, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

Nella nuova fisionomia della Congregazione, presente in tanti diversi Paesi, si colloca opportunamente l'iniziativa della Giornata Missionaria annuale a sostegno delle missioni più povere dell'Istituto e la collabo-

razione con la Labor Mundi e altri Enti per la realizzazione di progetti di sviluppo nelle Missioni.

A tale sviluppo missionario della Congregazione si accompagna, tuttavia, negli anni, un sensibile calo delle vocazioni locali in Italia e in altri paesi, che porta alla chiusura di alcune case: Novara di Sicilia, Modica, Motta D'Affermo, Uggiano la Chiesa, Grottaferrata, Gravina di Catania, Granollers. Rileviamo, inoltre, com'è giusto, che la Congregazione, pur nella diversità delle culture e delle lingue, cresce unita, e il cammino delle Circostrizioni e Zone in difficoltà dal punto di vista vocazionale viene sostenuto dal dono di sorelle disponibili per la missione.

3. La canonizzazione del Padre Fondatore: una gioia immensa ... una grande sfida

Il 16 maggio 2004 durante il Pontificato di Giovanni Paolo II avviene un evento memorabile per il nostro Istituto, per i Rogazionisti e per gli altri membri della Famiglia del Rogate, un evento per il quale hanno faticato, pregato e supplicato generazioni di Consorelle e Confratelli: la canonizzazione del Padre Fondatore. L'evento contribuisce a renderlo modello di santità per i suoi figli e le sue figlie e a proporlo anche con maggiore forza alla Chiesa intera.

La conoscenza del Padre Fondatore, in tale occasione, si diffonde in tanti modi: materiale audiovisivo sulla sua vita e le sue opere, trasmissioni radiofoniche, pubblicazione di articoli su giornali locali e nazionali

e opuscoli tradotti in diverse lingue. Durante le diverse celebrazioni, emerge la consapevolezza che si è all'inizio di una fase nuova del cammino di figli e figlie del santo, espressa con lo slogan "Padre Annibale Santo ... e adesso?". *"Da quella fatidica data, matura in noi la consapevolezza di non sciupare il dono di grazia, ma di interiorizzarlo sempre più per viverlo con entusiasmo, per rispondere alle sfide del mondo, nelle diverse realtà culturali ed ecclesiali ove si è presenti e per trasmetterlo con fedeltà alle generazioni future"*⁵⁷.

Risuona ancora attuale quanto è stato affermato in occasione della Canonizzazione: *"Proclamato Santo e Maestro di santità, siamo impegnati a dare visibilità a Padre Annibale nella nostra vita e nei nostri ambienti, con le parole e con gli scritti, fra noi e con le persone che avviciniamo nel ministero e nell'apostolato. Ne diffonderemo il culto, faremo conoscere la sua straordinaria figura, inviteremo i fedeli, oggi più che mai, a ricorrere alla sua intercessione. Egli sarà a maggior titolo il nostro protettore ed avvocato, il nostro grande intercessore e modello, il riferimento familiare della nostra esistenza"*.⁵⁸

4. La venerabilità della madre M. Nazarena

L'anno dedicato a Madre M. Nazarena, in occasione del 75° anniversario del primo Capitolo generale

⁵⁷ *Con Sant'Annibale nell'anno dell'Eucaristia*, pag. 5.

⁵⁸ GUERRERA D. – NALIN G., *Canonizzazione del Padre Fondatore*, Roma 2004, pp. 2-3.

dell'Istituto⁵⁹, culmina il 20 dicembre 2003 con la dichiarazione sull'eroicità delle sue virtù e quindi sulla sua Venerabilità⁶⁰, per la quale i teologi censori si esprimono delineando il profilo spirituale della Madre come colei che ebbe modo di raggiungere i vertici della santità, nella totale identificazione a Cristo, mite ed umile di cuore, in tempi di grandi calamità, privilegiata anche da doni carismatici.

Tra i tanti doni o fenomeni che sono qualificati come carismatici i testimoni citano: il dono dell'orazione; il dono della familiarità con Dio fatto di fede-fiducia-preghiera; penetrazione di intelligenza e di premonizione; l'intelligenza di penetrare nel sacerdozio.⁶¹ È "la donna dei voti" per le numerose oblazioni spirituali, al fine di realizzare pienamente e fedelmente il carisma del Fondatore.⁶²

La pubblicazione dei suoi Scritti nel 2006, ad opera della Postulazione, riempie di gioia il cuore di

59 cfr MADRE M. DIODATA GUERRERA, *75° anniversario Primo Capitolo generale dell'Istituto*, Circolare 90/02, Roma, 14 ottobre 2002, in *Vita Nostra*, anno LVIII, n. 4, p. 877.

60 cfr MADRE M. DIODATA GUERRERA, *Dichiarazione venerabilità Madre M. Nazarena Majone*, Circolare n. 113/03, Roma, 8 dicembre 2003, in *Vita Nostra*, anno LIX, n. 4, p. 994.

61 cfr CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Nazarenae Majone. Relatio et vota*, Roma, 2003, p. 27-28.

62 cfr CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Nazarenae Majone. Relatio et vota*, Roma, 2003, p. 98.

ogni consorella che finalmente può accostarsi direttamente e sentire battere il cuore della Madre, attraverso le sue lettere e i suoi appunti spirituali e ascetici. La causa per la sua canonizzazione, iniziata l'8 gennaio 1992, per procedere attende il miracolo che la Chiesa prevede per la sua beatificazione. Il nostro amore filiale per la madre Nazarena, l'imitazione delle sue virtù, la diffusione della sua conoscenza tra la gente sono il nostro particolare impegno perché questo avvenga al più presto.



La Canonizzazione di Padre Annibale



Mappa missionaria

CAPITOLO III

LA CONGREGAZIONE OGGI NEL MONDO

*Là in quel misero luogo abietto
dov'io nacqui, ti attesi festante,
mi fu detto: fra poco verrà.
Che gran giorno! Ti vidi, o Diletto,
di celeste bellezza raggiante
allietar la mia tenera età.*

*Fosti Re, fosti Padre e Fratello,
fosti sommo Pontefice eterno,
fosti buono Padrone e Pastor.
Or sei Sposo, ma Sposo sì bello
che se alquanto a mirarti m'interno,
io mi sento morire d'amor!⁶³*

1. L'Istituto, oggi

Il 125° Anniversario dell'inizio del nostro Istituto ci offre l'occasione di dare uno sguardo complessivo e sintetico del personale religioso, delle sue sedi e opere.

L'Istituto al 1° gennaio 2012 consta di 573 Religiose, di cui 72 Professe temporanee e 501 Professe perpetue; ad esse si aggiungono 17 Novizie.

Il nostro Istituto è presente nei cinque Continenti con **75 Comunità**.

In **Europa** 37 Comunità: Albania 2, Italia 32, Spagna 3. Nel **Continente Americano** 18 Comunità: Bolivia 1, Brasile 13, Messico 1, Stati Uniti d'America 3. In **Asia** 16 Comunità: Corea del Sud 3, Filippine 6, India 5, Indonesia 1, Vietnam 1. In **Africa** 4 Comunità: Cameroun 1, Rwanda 3. In **Oceania** 1 Comunità: Australia.

Le Figlie del Divino Zelo, per **nazionalità** sono: 7 albanesi, 1 boliviana, 54 brasiliane, 1 cecha, 19 coreane, 99 filippine, 64 indiane, 24 indonesiane, 271 italiane, 1 messicana, 19 rwandesi, 13 spagnole.

Un dato che emerge evidente è la crescita della Congregazione nei diversi Paesi e Continenti. Se poi si volesse verificare anche la situazione in relazione alla media etaria indubbiamente la crescita dell'Istituto risulterebbe chiaramente presente nei Paesi asiatici.

2. Il nostro apostolato

Consapevoli che il carisma del Rogate è nel cuore della Chiesa, non possiamo non *donarci interamente alla "missione"*, compito implicito nella nostra chiamata ed espresso così significativamente nel nome che portiamo e che ci rimanda allo zelo per la salvezza delle anime⁶⁴.

In questi anni lo slancio missionario della nostra Famiglia religiosa ha consolidato e anche diversificato le opere apostoliche, sempre in linea con le prospettive del carisma, secondo i bisogni del territorio e in sintonia con la Chiesa locale. Contemporaneamente ha assunto connotazioni varie che rispecchiano la situazione diversificata dell'Istituto a seconda delle aree geografiche, delle comunità di più antica fondazione, con suore avanti in età e con scarse vocazioni, e di quelle più recenti con un certo sviluppo vocazionale.

In alcuni paesi l'Istituto svolge una missione semplice, con uno stile di vita vicino alla gente, attento all'evangelizzazione e alla promozione umana dei bisogni primari; in altre aree del mondo ci è richiesto un intervento più specifico e professionale per situazioni di disagio psicologico, personale e familiare, da svolgere in collaborazione con altre istituzioni.

La crisi economica di questi anni ha aumentato il numero dei poveri, ma ha diminuito anche gli aiuti

64 Cfr Circ. n. 6/'04, 8 dicembre 2004.

dello Stato. Ciò ha creato difficoltà in alcune comunità che non riescono più a supportare le opere apostoliche a servizio dei poveri e dei ceti medi, specialmente le attività con personale laico stipendiato. L'inventiva della carità del Padre Fondatore si ripropone con grande attualità per tutto l'Istituto, una sfida da accogliere per continuare a svolgere la nostra missione verso i piccoli e i poveri.

Contemporaneamente si fa strada la consapevolezza che, in un mondo che cambia e che non chiede innanzitutto servizi ma testimonianza di amore, dobbiamo continuare ad interrogarci per qualificare sempre più la nostra presenza missionaria, a partire *“dalla contemplazione delle verità divine e dalla costante unione con Dio”*. In alcune comunità occorre contrastare il rischio dell'attivismo, in altre una forma di spiritualismo, al riparo da ogni incomodo, lontani dai problemi della gente⁶⁵. Risuonano ancora attuali le parole del Padre Fondatore: *“Oggi la Suora non è più chiusa fra quattro mura: essa è in contatto con la società, essa deve rispondere alle esigenze di un secolo critico, beffardo e miscredente ... deve risplendere di intelligenza e di sapere”*.⁶⁶

La dedizione ai piccoli e ai poveri, l'animazione vocazionale e la diffusione della preghiera per i buoni operai, restano elementi caratteristici della nostra iden-

65 Cfr DIODATA GUERRERA, *Discorso chiusura convegno*, 21 luglio 2007.

66 DI FRANZIA A, *Discorsi*, Messina, pag. 444.

tità vocazionale di Figlie del Divino Zelo e un segno che contraddistingue la nostra missione nelle Chiese locali.

Inoltre in ogni nostra opera apostolica la dimensione educativa vocazionale è da considerarsi “primaria”, sia che ci prendiamo cura dei bambini, dei giovani e delle famiglie, sia che operiamo nell’evangelizzazione, nella promozione umana che nell’accompagnamento e discernimento vocazionale.

È opportuno rivolgere uno sguardo alle opere di apostolato che svolgiamo, anche per verificare la strada che stiamo percorrendo. Abbiamo le seguenti opere di promozione del Rogate, educative e socio-caritative: Case di accoglienza per i minori, Case per Mamme e bambini, Centri socio-educativi diurni, Nidi e Centri gioco per bambini, Scuole dell’Infanzia, Scuole primarie, secondarie di primo grado, secondarie di secondo grado, Case della giovane, Case di spiritualità, Centri vocazionali e apostolato del Rogate, Case con attività parrocchiale, Centri di diffusione “Dio e il prossimo”, Centri nutrizionali e di medicina naturale, Centri sanitari, Centri per la promozione della donna, Adozioni a distanza.

Possiamo ringraziare il Signore perchè stiamo procedendo nella strada aperta da Padre Annibale, nell’accoglienza ed educazione ai fanciulli, adolescenti e giovani, specialmente poveri e bisognosi, nelle Case di accoglienza e nelle Scuole. Particolarmente valida è la risposta che offriamo ai piccoli orfani del nostro tempo con le Case per mamme e bambini. Stiamo promo-

vendo le adozioni a distanza, una preziosa mediazione di carità, che soccorre i più deboli raggiungendoli nel loro contesto familiare. Ci adoperiamo, inoltre, nel soccorso ai poveri specialmente nei Centri nutrizionali e sanitari e di medicina naturale.

Quell'azione che fin dai nostri inizi mirava alla formazione anche professionale delle giovani, con gli esternati, continua oggi nei Centri socio-educativi diurni, nei centri per la promozione della donna, come pure in qualche modo anche nelle Case della giovane.

Ricordiamo di essere nate per il *Rogate* e viviamo con tale zelo nella mente e nel cuore. Lo manifestiamo in particolare nelle nostre case di spiritualità, nei centri vocazionali e di apostolato del *Rogate*, nelle case con attività parrocchiali e nei centri di diffusione di *Dio e il prossimo*.

3. Insieme nello spirito e nella missione

Il cammino che abbiamo ripercorso con questo sguardo alla storia e alla vita della nostra Congregazione nel corso di questi centoventicinque anni, rafforza la nostra fede e riempie il cuore di gratitudine verso il Signore Gesù e l'Immacolata Vergine Maria, nostri Divini Superiori, per la benevolenza con la quale continuano ad accompagnarci.

Se volessimo dividere in due periodi questo arco di tempo vedremmo la prima parte snodarsi sulle orme del Padre Fondatore nella continuità delle opere e nel legame al territorio da lui percorso. La seconda parte

di questo nostro cammino ci vede in contesti socioculturali nuovi e presenti nei cinque continenti.

Non si tratta di mutamenti da poco e lo verificiamo anche nel dialogo che si articola nelle Comunità divenute spesso multiculturali. Tale dialogo possiamo dire che avviene anche a livello generale e più ampio delle Circoscrizioni, con il sostegno reciproco nei diversi ambiti, da quello del personale e quello dell'economia.

Tutto questo ci chiama con sempre maggiore impegno ad andare avanti e a vivere il Decentramento nell'unità, ossia con la dovuta attenzione a inculturare il nostro carisma nel contesto in cui siamo chiamate ad operare e, nello stesso tempo, a crescere nel senso di appartenenza all'unica famiglia religiosa, che si esprime attraverso la testimonianza di tutte e cresce e si ravviva con la vitalità di tutte.

In termini concreti tutto ciò si attua nell'unità della vita spirituale, perché anzitutto la nostra comunione con il Signore nello Spirito diventa comunione di tutte nella sua grazia, e poi si esprime, a livello tanto di Circoscrizioni e Zone, quanto di Comunità, nella ricchezza e varietà della comunicazione, nella disponibilità, anche missionaria, nel sacrificio per il bene dell'amata Congregazione.

Molto bello è quanto il Capitolo Generale ci ricorda in riferimento alla vita comunitaria: *“La compresenza nelle nostre comunità di sorelle di diversa nazionalità è un segno profetico della comune paternità di Dio. Ciò evi-*

*denza vivacità di vita, apertura di cuore verso chi ha diversa sensibilità culturale; contemporaneamente si rileva il cammino faticoso per superare prevenzioni e chiusure e raggiungere una sempre maggiore fraternità. Si sente la necessità di una comunicazione più vera che diventi stile di vita perché la mancanza o la povertà di essa genera, di solito, l'indebolimento della fraternità"*⁶⁷.

Possiamo rilevare che questo volto internazionale della Congregazione costituisce la novità più evidente del nostro cammino e può rappresentare, in qualche modo, il compimento, se non altro nella sua fase iniziale, del sogno di Padre Annibale di vedere il Rogate diffuso universalmente nel mondo.

4. Ripartiamo nel Nome del Signore

La sfida che abbiamo davanti a noi è la realizzazione di una vita spirituale incarnata, nutrita dalla Parola di Dio, che sappia coniugare tempi di preghiera e attività apostolica; è la contemplazione dell'icona evangelica di Marta e Maria che il Padre Fondatore ci addita per creare in noi sintesi vitale tra orazione intensa e servizio al prossimo⁶⁸. Il tutto armonizzato con la sorgente feconda e dinamica del Rogate.

L'auspicio più sentito è di procedere nell'approfondimento del Carisma perché ne derivi, per ogni Figlia del Divino Zelo, una capacità di lettura della propria iden-

67 XII Capitolo Generale, Atti, pag. 37.

68 Cfr Cost. n. 8.

tità, leggendo i segni dei tempi, accettando anche di non vedere chiaro, andando incontro a situazioni nuove, a prospettive fuori del comune con audacia carismatica.

Ricordo quanto richiamavo nel presentare gli Atti del XII nostro Capitolo Generale: “Paradossalmente potremmo dire che si tratta di ricominciare da capo la nostra maniera di essere Figlie del Divino Zelo, facendo del rinnovamento capitolare il nostro “Progetto di vita”, un’operazione di confronto di ciò che siamo, pensiamo e facciamo, con Cristo e il suo Vangelo, con le Costituzioni, col Padre Fondatore e il suo insegnamento”⁶⁹.

Ritengo opportuno, pertanto, riprendere dalla nostra assise capitolare alcune preziose indicazioni che ci sono state consegnate.

4.1. La nostra identità e spiritualità

Occorre che il Rogate sia davvero, per ciascuna di noi, via di santità, slancio apostolico e forza per vivere sempre più e meglio la dimensione ecclesiale. La dimensione contemplativa e attiva del Rogate, apre davanti a noi la sfida di una forte spiritualità, capace di farci affrontare le esigenze di un mondo che ha bisogno di persone piene di passione per Cristo, fortemente motivate e preparate a coniugare spiritualità e competenza professionale.

La Chiesa, poi, attende un nostro maggiore impegno nel condividere sempre di più con i laici il Carisma:

⁶⁹ XII Capitolo Generale, Atti, pag. 3.

lo richiedono la sua stessa natura di dono per la Chiesa, l'ecclesiologia di comunione ed il futuro del nostro Istituto.

4.2. La vita fraterna in comunità

La vita fraterna richiede una rinnovata vigilanza perché la compassione, che ci spinge a pregare e a sollevare i poveri, ci rende anche compassionevoli e misericordiose verso le Consorelle.

Abbiamo bisogno di tornare ai valori su cui si fonda la nostra vita fraterna: un'intensa vita di comunione con Dio, un forte senso di appartenenza all'Istituto, una grande capacità di amore vicendevole, l'esercizio delle virtù che rendono gradita la vita fraterna in comune: l'umiltà, la gentilezza, la stima reciproca, il rispetto, la fiducia vicendevole, la capacità di operare apostolicamente insieme.

Si sente la necessità di una sempre più qualificante animazione della vita comunitaria da parte di chi ha il compito dell'unità, cioè di chi è stata chiamata al servizio dell'autorità.

Si fa sempre più viva l'esigenza che in ogni Comunità vi sia la programmazione, l'organizzazione dei diversi aspetti della vita e la verifica periodica per evitare la chiusura apostolica, ma anche la dispersione e l'impoverimento delle relazioni fraterne. Si pone, quindi, la necessità della riorganizzazione delle Comunità e del ridimensionamento delle opere, studiando i criteri operativi.

4.3. La cura della formazione

La vitalità dell'Istituto dipende dalla formazione dei suoi membri, non solo nelle tappe iniziali ma anche lungo l'intera esistenza. Intesa come adesione a Cristo, la formazione, infatti, non può essere che permanente, perché non basta un'intera vita per conformarsi a Gesù, il Figlio di Dio.

“Si è sottolineato che la sfida primaria a cui la nostra Famiglia religiosa deve continuare a rispondere è la formazione, che si estende lungo tutto l'arco della nostra vita nella dimensione conoscitiva, psicologica, spirituale e carismatica perché ogni Figlia del Divino Zelo possa dire con convinzione: «Per me vivere è Cristo»⁷⁰.

Il decentramento dell'Istituto attuato in questi anni ha reso sempre più necessario il raccordo e la condivisione, ai vari livelli del governo dell'Istituto, in particolare la formazione, per camminare in unità di intenti, secondo le competenze proprie.

La buona riuscita della prima formazione dipende anche dalla preparazione delle consorelle addette a tale compito. Si è rafforzata la convinzione che in questo nostro tempo, segnato da cambiamenti sociali, culturali ed ecclesiali, a cui si aggiungono cambiamenti interni alla nostra Famiglia religiosa, in particolare il decentramento e l'internazionalità, diventa prioritario realizzare più spesso tempi di formazione unitaria per

70 XII Capitolo Generale, Atti, pag. 22.

le formatrici affinché, convinte dei valori religiosi e carismatici dell'Istituto, sappiano formare le giovani a una profonda e sentita spiritualità, espressione di una chiara identità carismatica⁷¹.

4.4. La missione

Il nostro apostolato è possibile nella misura in cui Gesù per noi non è un ideale morale, né un complesso di precetti culturali, ma una Persona viva, con cui realizziamo una profonda relazione sponsale. Il Padre Fondatore, a tal proposito, ci esorta: *La carità e lo zelo di guadagnare anime a Gesù divampì sempre nei vostri cuori, perché se foste indifferenti, oh, mio Dio! Non sareste ... Figlie del Divino Zelo*⁷².

Lo zelo per la salvezza delle anime sfocia nel Rogate, come ci ricordano le nostre Costituzioni: "L'obbedienza a questo divino comando, che contiene "un segreto di salvezza" per l'umanità, è il dono che ci caratterizza nella Chiesa come Figlie del Divino Zelo ed esige in noi un fervente spirito di preghiera e di azione rogazionista"⁷³. Allora il nostro cuore, la nostra vita, si aprono alla disponibilità più ampia, nell'offerta dei doni che abbiamo ricevuto dal Signore, con le inclinazioni naturali e nello stesso tempo in risposta ai bisogni dell'Istituto, secondo l'indole delle opere apostoliche.

71 Cfr *Saluto all'apertura della Scuola per Formatrici*, 11 gennaio 2007.

72 XII Capitolo Generale, Atti, pag. 44.

73 Cfr Cost. n. 2.

Siamo consapevoli che viviamo in una società in cui si tende sempre più ad escludere, a ignorare e a emarginare i più deboli. Sull'esempio luminoso di Sant'Annibale Maria e di Madre M. Nazarena vogliamo continuare ad essere presenza che accoglie, che aiuta, realizzando progetti di promozione della vita e di sviluppo sociale, in modo da poter fare di ogni uomo e di ogni donna persone più umane e felici, secondo le parole di Cristo: "Tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25,46)".

Ricordiamo un altro passaggio del documento capitolare:

"In modo corale e unanime si è puntualizzato che "Ripartire da Cristo" è "ripartire con i poveri e per i poveri", caratteristica della nostra missione sin dalle sue origini. L'educazione dei bambini abbandonati e dei giovani a rischio, la promozione umana e l'evangelizzazione dei poveri, da sempre hanno caratterizzato il carisma nella sua espressione caritativa"⁷⁴.

4.5. Insieme nella condivisione del carisma

Il carisma del Rogate che dallo Spirito, attraverso il nostro Fondatore, noi Figlie del Divino Zelo e Rogazionisti abbiamo ricevuto, appartiene alla Chiesa, che lo ha riconosciuto ed è dato a noi per essere donato al Popolo di Dio. Per natura sua, dunque, è condiviso,

74 XII Capitolo Generale, Atti, pag. 46.

partecipato. Tale mistero di grazia rende ragione della nostra missione.

Da qui l'esigenza di operare e collaborare, in unità d'intenti, con i confratelli Rogazionisti e con tutta la Famiglia del Rogate. Agli inizi della Pia Opera Padre Annibale fu affiancato da laici e impiantò il Rogate fra i poveri e gli orfani.

La condivisione del carisma e la passione per i piccoli e i poveri, secondo la testimonianza di Sant'Annibale e della Venerabile Madre Nazarena, sono i valori che debbono farci camminare come unica famiglia con i collaboratori laici, gli alunni ed ex alunni, gli allievi ed ex allievi, i benefattori, i volontari, gli aderenti all'Unione di Preghiera per le Vocazioni. Tutto ciò appartiene alla nostra storia, alla nostra vita.

I Laici sono sempre più presenti nelle nostre Comunità. Operano nelle Scuole, nelle Opere socio-educative, in quelle di promozione umana e con varie mansioni nelle comunità religiose. Assieme ai Laici operiamo nelle attività parrocchiali e nel volontariato. Siamo chiamate, quindi, a formarci per crescere insieme nel carisma e promuovere la gloria del Signore e il bene delle anime.

CONCLUSIONE

Carissime consorelle e voi tutti che collaborate nella comune nostra missione, dopo aver ripercorso gli anni della nostra presenza nella Chiesa e nel mondo ringraziando il Signore per il suo disegno provvidenziale, siamo ripieni di gratitudine e di ammirazione. La nostra storia è storia di gratuità: dal Padre Fondatore alla Madre Nazarena, alle innumerevoli consorelle che si sono donate a Gesù prodigandosi per il bene dei più piccoli tra i “piccoli”.

Gesù Sacramentato è il modello vivente della gratuità che ci ha caratterizzato. È il mistero dell'Amore misericordioso che attraverso di noi si fa tenerezza materna.

Stiamo trascorrendo questo Anno Eucaristico e riconosciamo illuminata la scelta del Capitolo Generale di chiamarci ad una adorazione perpetua ai piedi di Gesù Sacramentato, passandoci il testimone da una comunità all'altra, e formando così una famiglia in contemplazione che vive il riferimento perenne a Lui, che riconosciamo nostro Fondatore, Padre, Maestro e Salvatore; a Lui, come dice il Padre Fondatore, che dobbiamo talmente onorare e corteggiare che questo Istituto possa dirsi “eucaristico”.

La storia della nostra Congregazione, come ci ha insegnato Padre Annibale e come Madre Nazarena ha testimoniato in modo mirabile, ha avuto inizio dall'Eucaristia, e ha bisogno di svilupparsi nel costante

legame all'Eucaristia. Ciò vale per l'Istituto nel suo insieme, vale ugualmente per il cammino di ciascuno di noi, se vogliamo procedere nell'autenticità del carisma e della missione ricevuta.

È fondamentale per noi tenere salda l'unità mentre la Congregazione allarga la sua tenda nei cinque continenti. Abbiamo bisogno, tuttavia, di ricordare che la nostra unità sgorga e si alimenta da Gesù in Sacramento.

Se questa tappa del 125° della nostra nascita carismatica vuol costituire un punto di partenza, per una ripresa con maggiore slancio, per le difficoltà molteplici nelle quali procediamo, è dunque importante che ripartiamo da dove la nostra Famiglia religiosa, come "piccola carovana" ha iniziato il suo cammino, da Gesù in Sacramento.

Egli è la nostra forza e la consolazione nei momenti difficili, Egli la nostra sicurezza, la guida nelle scelte da compiere, Egli è la nostra Via, la Verità e la Vita.

La Vergine Immacolata, nostra Divina Superiora, che accolse Gesù con amore infinito, ci attiri verso di Lui con la sua potente intercessione, affinché possiamo essere sue vere figlie, colme dello zelo per la Gloria del Padre e la salvezza delle anime.

Madre M. Teolinda Salemi
Madre M. Teolinda Salemi
Superiora generale

Roma, 16 maggio 2012

INDICE

Presentazione	3
---------------------	---

Capitolo I

LA GRAZIA DEGLI INIZI	11
1. Un affresco evangelico	12
2. Il Signore conduce per mano.....	14
3. Nate dall'Eucarestia	17
4. La luce del carisma nelle origini.....	19
5. Regolamento per le Poverelle del Sacro Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe	21
6. Con la benedizione dell'Arcivescovo Monsignor Guarino	28
7. Il cammino fra le difficoltà degli inizi.....	35
8. La prova e la rinascita.....	41
9. Madre Nazarena Majone nostra Confondatrice	49
10. Anni di grazia	52
11. Verso nuovi orizzonti con la guida di Maria....	56
12. Il terremoto del 1908	60
13. Nuove fondazione e l'approvazione della Congregazione.....	62
14. La ripresa del cammino	64

Capitolo II

LA CRESCITA SIGNIFICATIVA E L'APERTURA MISSIONARIA	75
1. Una straordinaria novità	76
2. Continua l'espansione missionaria dell'Istituto	80
3. La canonizzazione del Padre Fondatore: una gioia immensa... una grande sfida.....	84

Capitolo III

LA CONGREGAZIONE OGGI NEL MONDO	89
1. L'Istituto, oggi	90
2. Il nostro apostolato.....	91
3. Insieme nello spirito e nella missione.....	94
4. Ripartiamo nel Nome del Signore	96
4.1. La nostra identità e spiritualità.....	97
4.2. La vita fraterna in comunità.....	98
4.3. La cura della formazione.....	99
4.4. La missione.....	100
4.5. Insieme nella condivisione del carisma	101
Conclusioni	103

Finito di stampare
nel mese di maggio 2012
dalla COPYFANTASY
Circ.ne Appia, 49 - 00179 Roma
Tel. 06.78.10.259 - Fax 06.68.58.13.31